



BANK TO THE FUTURE

*129° Consiglio nazionale e
12a Conferenza d'organizzazione Fabi*

RASSEGNA STAMPA

29 maggio 2025

RADIO E TV



Al Consiglio Fabi spille rosse contro i femminicidi

di Gaudenzio Fregonara

DS6640

Duemila spille rosse, a forma di fiocco, contro la violenza sulle donne. L'iniziativa è stata lanciata dalla Fabi in occasione del 129° Consiglio nazionale che si è svolto a Milano. Tutti gli ospiti e i dirigenti sindacali hanno ricevuto all'ingresso del Palazzo del Ghiaccio una spilletta da giacca con il fiocco rosso, simbolo universale della lotta alla violenza di genere. Una forte iniziativa simbolica e civile, un impegno concreto e visibile, contro la violenza sulle donne, uno dei temi centrali dell'evento di quest'anno. Le 2 mila spille, realizzate per l'evento, sono state distribuite fin dal primo giorno dei lavori. Inoltre, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha consegnato personalmente il fiocco rosso a ciascun partecipante alle tavole rotonde. Un gesto semplice ma profondamente significativo, con cui la Fabi intende ribadire la propria vicinanza alle vittime, la condanna di ogni violenza, e il sostegno alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza. A ricevere la spilletta, tra gli altri, tutti i principali banchieri del Paese e rappresentanti del settore: Antonio Patuelli e Marco Elio Rottigni (Abi), Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Carlo Cimbri (Unipol), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Andrea Orzel (Unicredit), Gianni Franco Papa (Bper), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Francesco Minotti (Mediocredito Centrale), Matteo Spanò (Federcasse). «Il fiocco rosso è molto più di un segno, è un impegno pubblico, una presa di posizione netta. Indossarlo significa non voltarsi mai dall'altra parte. La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma una tragedia collettiva che riguarda tutti noi. È un tema che deve entrare nelle sedi istituzionali, nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e nella quotidianità. Con questo simbolo vogliamo lanciare un messaggio chiaro: la Fabi è dalla parte delle donne, sempre» dichiara Sileoni. Il tema della violenza di genere è stato al centro anche del video di apertura del Consiglio nazionale, che ha ripercorso gli eventi salienti del biennio 2024-2025, con un focus finale dedicato alle donne uccise per mano di compagni, ex o familiari. (riproduzione riservata)



SALE AL 20% POTENZIALE DELL'ISTITUTO GRECO IN ACCORDO CON IL GOVERNO DI ATENE

Unicredit scala Alpha Bank

*Orcel chiederà il via libera per arrivare al 29,9% del gruppo
L'operazione genererà un utile netto annuo aggiuntivo
di 180 milioni, che Piazza Aulenti intende distribuire ai soci*

DI LUCA GUALTIERI

In attesa che si sbloccino le partite su Banco Bpm e Commerzbank e che il Tar del Lazio si esprima sui patti golden power imposti dal governo, Unicredit cresce in Grecia. La banca guidata da Andrea Orcel è salita al 20% potenziale di Alpha Services and Holdings, la capogruppo di Alpha Bank, e chiederà l'autorizzazione per raggiungere il 29,9%. Il prezzo pattuito per l'operazione riflette uno sconto rispetto alla quotazione attuale di borsa, mentre il trasferimento effettivo delle azioni avverrà dopo il via libera delle autorità regolatorie competenti portando così Piazza Gae Aulenti al 20%. Alpha è stato uno degli istituti salvati dallo Stato greco attraverso il Fondo Hfsf dopo la crisi finanziaria del 2009-2010. Unicredit aveva avviato una collaborazione nel 2023, annunciando una partnership che includeva la fusione delle rispettive banche in Romania e la creazione di una joint venture nel settore dei prodotti di investimento assicurativi e pensionistici, con l'istituto italiano che deteneva una quota del 51% in AlphaLife. Nell'ambito di questa alleanza Piazza Gae Aulenti aveva comprato una partecipazione iniziale del 9% in Alpha Services and Holdings, la holding che controlla appunto la banca greca.

Alla quota già detenuta si aggiungerà a breve il nuovo pacchetto che consentirà al gruppo italiano di consolidare a patrimonio netto la partecipazione, riflettendo così in modo più pieno i benefici derivanti dalla partnership strategica con Alpha. Unicredit ha reso noto che presenterà tutte le documentazioni regolamentari per superare la soglia del 10% e arrivare fino al 29,9% del capitale della banca greca.

L'operazione genererà un utile netto annuo aggiuntivo di circa 180 milioni di euro, che Unicredit distribuirà agli azionisti secondo la propria politica di remunerazione. Il completamento della transazione è atteso entro la fine del 2025 e comporterà un impatto di circa 40 punti base sul Cet1 ratio del gruppo. La redditività dell'investimento è stimata intorno al 16% (circa 19% calcolata dall'inizio), con prospettive di ulteriore miglioramento grazie alle iniziative congiunte in corso con Alpha.

Il ceo di Unicredit Orcel ha dichiarato: «Questo passo rafforza la nostra partnership con Alpha, che ha già superato ampiamente le aspettative. Abbiamo piena fiducia nella leadership di Alpha, nella sua strategia e nelle prospettive di crescita della Grecia. Il dialogo costante con il governo e le istituzioni greche è stato fondamentale per il successo della collaborazione e per que-

sto ulteriore investimento». Il management dell'istituto di Piazza Gae Aulenti ha inoltre ribadito che la priorità resta «l'esecuzione del piano Unicredit Unlocked, con l'obiettivo di assicurare una crescita profittevole, sostenibile e orientata alla massima valorizzazione per i soci».

Nel frattempo le altre partite di m&a del gruppo sono in stand-by. La scorsa settimana Consob ha sospeso per un mese l'ops su Banco Bpm per consentire a Unicredit di chiarire con il governo le prescrizioni golden power. Sempre su questo tema l'istituto ha presentato un ricorso al Tar del Lazio con la prima udienza già calendarizzata per il 4 giugno. L'esito del procedimento e soprattutto le sue tempistiche sono però incerti e l'ipotesi che l'ops venga alla fine ritirata rimane concreta. In questi termini del resto si è espresso lo stesso Orcel parlando l'altroieri al consiglio nazionale della Fabi: «L'aggregazione tra Unicredit e Banco Bpm è un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra con visioni diverse che rendono l'operazione *de facto* non economica. Per questo, se il responso del Tar non arriverà in tempo, l'offerta su Banco Bpm potrebbe decadere». (riproduzione riservata)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1956 - T.1619

Unipol, il bonus fa ripartire il dialogo con i sindacati

Lavoro

In giugno ai lavoratori arriverà un premio di 1.850 euro medi

Cristina Casadei

Dopo le tensioni su smart working e settimana corta, la compagnia assicurativa Unipol e i sindacati aziendali voltano pagina e riaprono il dialogo su basi costruttive, con l'intesa sul premio aziendale variabile (Pav). L'accordo siglato per la defiscalizzazione del bonus rappresenta qualcosa di più di una mera firma tecnica, raggiunta seguendo i dettami dell'Agenzia delle entrate. Come spiegano i sindacati (Fna, Snfia, Fisac, First e Uilca) in una nota ai lavoratori, ha anche una valenza politica. Innanzitutto interna, ma sicuramente anche esterna per la fase che si sta aprendo in Ania per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro: la compagnia, pur essendo uscita dall'associazione, continua ad applicarne il contratto e parteciperà al negoziato che si aprirà entro l'estate. Il contratto è scaduto alla fine del 2024 e i sindacati stanno ultimando la stesura della piattaforma rivendicativa.

Venendo ai particolari dell'accordo, come si legge nel testo siglato, in giugno i lavoratori della compagnia riceveranno un premio medio di 1.850 euro, calcolato sul livello di riferimento, il 4°, da riparametrare sugli altri. Il premio aziendale del 2024 arriva dopo il raggiungimento

di sei obiettivi su sette. I 1.850 euro derivano dalla somma dei 1.500 euro di base e dei 350 euro che erano stati introdotti lo scorso anno come quota aggiuntiva, legata allo smaltimento delle ferie e allo svolgimento della formazione obbligatoria "ex lege", ossia su sicurezza, modello di gestione, antiriciclaggio e privacy. Un ulteriore aspetto rilevante dell'intesa è la garanzia degli stessi criteri di erogazione sia per il 2025 che per il 2026 con la possibilità di scegliere tra la modalità cash con tassazione agevolata, come previsto dalla normativa, e la modalità welfare attraverso la piattaforma Wellbee, senza trattenute fiscali. Si tratta di un accordo che traghetta i lavoratori al 2026, ma li lascia sempre in attesa del rinnovo organico del contratto integrativo aziendale (Cia) che risale a un decennio fa.

Proprio il Cia potrebbe essere la sede per affrontare il capitolo dell'organizzazione del lavoro dove il tema più spinoso rimarrà lo smart working. Nei giorni scorsi, a Milano, partecipando al Consiglio nazionale della Fabi, che ha chiamato a raccolta i grandi banchieri del Paese, il presidente della compagnia, Carlo Cimbri, ha ribadito la sua posizione sul tema: «Come tutte le innovazioni non sono mai positive o negative in assoluto», ha detto il manager. Entrando nel dettaglio ha citato le donne, su cui ricade «il carico di una famiglia e dei figli. Possiamo usare lo smart working per sostenere le donne che vogliono fare carriera? Perché no? Ma deve essere un uso focalizzato, le imprese sono entità relazionali e questa dimensione non si può replicare da remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1677



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://advisoronline.it/assicurazioni/banche/uni-credit-cresce-in-europa-raddoppia-la-quota-in-alpha-bank>



UniCredit cresce in Europa: raddoppia la quota in Alpha Bank | Advisor Online

UniCredit cresce in Europa: raddoppia la quota in Alpha Bank 5/28/2025 | Daniele Barzaghi Sarà chiesta alla BCE l'autorizzazione per arrivare potenzialmente fino al 29,9% del capitale della terza banca greca per dimensione UniCredit raddoppia la propria quota su Alpha Bank e consolida la propria presenza in Grecia. La banca guidata da Andrea Orcel (in foto), che oggi vanta una quota tra il 10 e il 20% sui 13 mercati europei diversi (come rimarcato dall'a.d. nel suo intervento di martedì in Fabi) ha rilevato, tramite strumenti derivati, un ulteriore 9,7% del capitale della terza banca ellenica per dimensione, portando la partecipazione a circa il 19,3%; a un passo dalla soglia del 20%. L'operazione è stata effettuata a un prezzo scontato rispetto alla chiusura più recente del titolo Alpha Bank, attraverso derivati acquistati tramite grandi banche d'investimento internazionali. Ora UniCredit chiederà l'autorizzazione della BCE per superare formalmente la soglia del 10% e arrivare potenzialmente fino al 29,9% del capitale. Mentre i riflettori continuano ad essere puntata sulle operazioni su Banco BPM in Italia e su Commerzbank in Germania, la seconda banca nazionale ha scelto di rafforzare il legame con Alpha Bank, già avviato nel 2023. "Questo passo rafforza la nostra partnership di successo con Alpha" ha dichiarato Orcel, sottolineando l'importanza dell'accordo commerciale già in essere, che consente a UniCredit di distribuire i propri prodotti di asset management ai 3,5 milioni di clienti dell'istituto greco. Oltre al rafforzamento strategico in Grecia, l'operazione avrà impatti positivi sui conti del gruppo. UniCredit prevede infatti un beneficio netto di circa 180 milioni di euro l'anno, derivante dalla possibilità di contabilizzare la quota secondo il metodo del patrimonio netto. L'importo sarà restituito agli azionisti, ha assicurato la banca, mentre l'impatto sul capitale CET1 sarà limitato a circa 40 punti base. Condividi Seguici sui social Advisor è la prima piattaforma interamente dedicata alla consulenza patrimoniale e al risparmio gestito con oltre 38.000 professionisti già iscritti Accedi a funzionalità esclusive e migliora la tua esperienza di navigazione Leggi articoli esclusivi Salva le tue news preferite Partecipa ad eventi esclusivi Sfoglia i magazine in anteprima Iscriviti oggi!

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.finanzalive.com/investimenti/unicredit-banco-bpm-non-economico-con-golden-power/>

Unicredit: Banco Bpm non economico con Golden Power

28 Maggio 2025 di Valentina Cervelli

Unicredit vuole acquisire Banco Bpm e attualmente la questione è nelle mani del Tar del Lazio per entrambe le parti. Il **Golden Power** però, ammette **Andrea Orcel**, se le cose non dovessero cambiare, renderebbe l'operazione non economica.



Unicredit e il costo dell'Ops

Il ricorso di entrambi gli istituti di credito al Tar, per via del Golden Power e della successiva decisione della **Consob** rappresenterà, in base ai risultati, la discriminante. E per quanto sia evidente che tutto ciò stia rendendo il **risiko bancario** in atto molto interessante sotto diversi punti di vista, dobbiamo ricordare che in gioco c'è molto. **Andrea Orcel**, ad di Unicredit, nel corso del 129° Consiglio Nazionale della FABI ha sottolineato come a livello industriale l'operazione sia molto valida. Ma anche di come stia diventando assolutamente non economica.

Il riferimento è al **Golden Power** e ai paletti imposti dal governo, che costituiscono ostacoli legali superabili essenzialmente con un aumento del **costo economico** dell'operazione. Un costo considerato elevato, se le limitazioni dell'Esecutivo dovessero permanere. Soprattutto perché il ceo di Unicredit ha sottolineato come la decisione finale del **Consiglio di Stato**, eventualmente richiesta da Banco Bpm, non arriverebbe in tempo per la chiusura dell'Ops prevista a luglio.

Il manager ha comunque fatto capire che, per quanto l'offerta potrebbe decadere, potrebbe anche essere riproposta. E che Unicredit vuole richiedere al Tar chiarezza, e non utilizzarlo come mezzo di "combattimento".

Una situazione decisamente complessa





È evidente che la situazione sia molto complessa e che molto dipenderà da quanto il Tar del Lazio deciderà. Sia per quanto riguarda il Golden Power e i paletti governativi, sia per quanto concerne il ricorso presentato dalla banca di via Meda. Unicredit di certo non ha intenzione di gettare la spugna, almeno per il momento. Ci tiene comunque a sottolineare, attraverso il suo amministratore delegato, che la situazione attuale delinea una certa *non economicità* dell'operazione.

Soprattutto se non sarà possibile superare le difficoltà introdotte dall'uso del Golden Power, oltre ovviamente al disaccordo di **Banco BPM** in merito all'offerta pubblica di scambio. Nel discorso è comparsa anche la questione relativa all'Ops di **Mediobanca** su **Banca Generali**. Una mossa che consentirebbe essenzialmente a Mediobanca di gestire meglio l'interesse e l'Opa di **Montepaschi di Siena** nei suoi confronti.

Il risiko bancario attualmente in atto sta vedendo alcuni istituti puntare su altri di livello e solidità importanti, per dar vita a gruppi risultanti maggiormente competitivi anche a livello europeo. Dove il bisogno di un approccio differente, di *stampo paneuropeo*, è sempre più necessario. Nelle prossime settimane, sicuramente, scopriremo l'evolversi della situazione.



Related Posts:

- **Banco Bpm**, ricorso contro la Consob
- Unicredit, la reazione al Golden Power
- Mps, niente Golden Power su opa Mediobanca
- Credit Agricole sale al 15% in **Banco Bpm**
- Telecom Italia, Golden Power in Consiglio dei ministri
- Telecom Italia, Governo all'attacco con golden power

Investimenti
Banco-BPM, UNICREDIT
< **Banco Bpm**, ricorso contro la Consob

I SAY BLOG

[Dichiarazione sulla Privacy \(UE\)](#)

[Cookie Policy \(UE\)](#)

finanzalive.com è parte dell' AREA BUSINESS FINANCE del network IsayBlog! la cui rete editoriale comprende siti tematici di informazione indipendente che contano sul contributo di appassionati ed esperti del settore.

Per pubblicità, comunicati e collaborazioni: info@isayblog.com

finanzalive.com is part of the BUSINESS FINANCE AREA inside the IsayBlog! network.

For advertising, press releases and other opportunities: info@isayblog.com

Finanzalive.com © 2025. All right reserved.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.firstonline.info/unicredit-sale-al-20-della-greca-alpha-bank-e-punta-al-30-e-sul-golden-power-su-banco-bpm-giorgetti-promette-risposte/>

HOME FINANZA E MERCATI UNICREDIT SALE AL 20% DELLA GRECA ALPHA BANK E PUNTA AL 30%. E SUL GOLDEN POWER SU BANCO BPM GIORGETTI PROMETTE RISPOSTE

CONDIVIDI

X.COM FACEBOOK LINKEDIN
STAMPA EMAIL

Unicredit sale al 20% della greca Alpha Bank e punta al 30%. E sul Golden power su Banco Bpm Giorgetti promette risposte

28 Maggio 2025, 11:57 | di Vittoria Patanè | 0

Unicredit ha comprato il 9,7% di Alpha Bank, la seconda maggior banca greca. Giorgetti in Senato: "Daremo risposte sul Golden power, Mef e Chigi allineati". Poi (polemico) riferendosi ai ricorsi al Tar: "In Italia vanno tutti in Tribunale"



In attesa delle decisioni dei Tribunali su Banco Bpm in Italia e dell'avvio di colloqui con il nuovo Governo su **Commerzbank** in

Germania, Unicredit torna a infiammare il risiko europeo e lo fa, stavolta, puntando

sulla **Grecia**. La banca guidata da Andrea Orcel ha infatti raddoppiato al 20% la sua partecipazione in **Alpha Bank** con l'obiettivo di arrivare al 29,9%.

Unicredit si muove in Grecia e compra il 9,7% di Alpha

Andrea Orcel non ha intenzione di starsene con le mani in mano. Aspettare senza far nulla non sembra proprio nel suo stile. E dunque, dopo aver scalato Commerzbank, arrivando quasi al 30%, dopo aver lanciato una (travagliata) Ops su Banco Bpm e aver comprato il 6,7%

delle Generali, annuncia oggi la sottoscrizione “con primarie banche di investimento”, recita la nota della banca, di strumenti finanziari relativi a una **partecipazione del 9,7% in Alpha Services and Holdings**, la seconda maggior banca greca, a un prezzo che incorpora uno sconto rispetto al precedente prezzo di chiusura delle azioni (pari a 2,79 euro per azione). “Il regolamento fisico dei nuovi strumenti finanziari potrà avvenire solo dopo l’ottenimento delle necessarie autorizzazioni”, precisa Piazza Gae Aulenti.

Ebbene, considerando che **Unicredit ha già in mano il 9,6% di Alpha**, con lo shopping annunciato oggi, la banca guidata da Orcel **sale a circa il 20%** dell’istituto greco, una quota che le consentirà di “consolidare con il metodo del patrimonio netto e quindi di riflettere meglio il contributo positivo della partnership strategica”, si legge in una nota. Non solo: Unicredit presenterà le necessarie richieste per l’acquisizione di una partecipazione in Alpha superiore al 10% e **fino al 29,9%**.

L’istituto milanese aveva avviato la sua collaborazione con Alpha nel 2023, annunciando una partnership strategica che prevedeva, tra le altre cose, la fusione delle rispettive banche in Romania (completata a novembre) e la creazione di una joint venture nel settore dei prodotti di investimento assicurativo e pensionistici, con l’istituto italiano che deteneva una quota del 51% in AlphaLife.

L’impatto dell’operazione Alpha Bank

Secondo i calcoli di Unicredit, l’operazione – che sarà completata entro la fine del 2025 – genererà un **utile netto aggiuntivo di circa 180 milioni** di euro all’anno, che la banca restituirà ai propri azionisti in linea con la propria politica di distribuzione.

In base a quanto previsto, l’affare avrà un **impatto di circa 40 punti base sul rapporto Cet1** di Unicredit, con un **ritorno dell’investimento di circa il 16%** (circa il 19% se calcolato al momento dell’investimento iniziale), e dunque sopra quel 15% che si dice sia la soglia base sotto la quale Orcel “rifiuta di muoversi”. Piazza Gae Aulenti prevede inoltre che il ritorno migliorerà grazie alle iniziative che si stanno portando avanti nell’ambito della partnership.

“Questo passo rafforza la nostra partnership di successo con Alpha, che ha già fornito un valore ben superiore alle aspettative – ha commentato il Ceo Andrea Orcel – E c’è ancora molto da fare. Abbiamo fiducia nella leadership di Alpha, nella sua strategia e nella traiettoria di crescita della Grecia. Nel corso di questa partnership, il **nostro impegno con il governo greco** e le principali istituzioni è stato estremamente positivo. Il loro approccio e il loro sostegno hanno contribuito in modo significativo al successo della partnership e a questo ulteriore investimento”.

E In Italia Giorgetti promette risposte sul Golden power

La “mossa greca” di Unicredit, arriva mentre in Italia Unicredit sta affrontando diverse difficoltà nell’ambito dell’**ops su Banco Bpm**. Martedì, parlando al Consiglio Nazionale della Fabi, Orcel ha spiegato che quella su Piazza Meda “è un’operazione valida industrialmente e strategicamente, però si scontra con visioni diverse che **la rendono de facto non economica**”, ha detto, riferendosi alle prescrizioni imposte dal governo tramite il Golden power. Non solo: mentre si attende il parere delle Autorità comunitarie, sia Banco Bpm che Unicredit hanno **presentato ricorso al Tar**: la prima sulla delibera Consob che sospende l’offerta per 30 giorni, la seconda contro i paletti imposti con i poteri speciali.

Sulla questione è intervenuto oggi anche il ministro dell’Economia **Giancarlo Giorgetti** che, intervenendo in Aula al Senato, ha detto: “C’è un golden che prevede una procedura di monitoraggio, questo monitoraggio è stato avviato. Nella procedura di monitoraggio Unicredit e Banco Bpm hanno fatto le loro osservazioni. **Noi dovremo dare una risposta** a queste osservazioni nell’ambito del monitoraggio. Nel frattempo – è un loro diritto – hanno deciso di andare in tribunale – **vanno tutti in tribunale in questo Paese**, la causa non si nega a nessuno – e la cosa si incasina. Noi andremo avanti nel monitoraggio e **gli daremo le risposte che dovremo dare**, in assoluto coordinamento tra Mef e Palazzo Chigi, assoluto”.

Sulla vicenda Unicredit-Bpm “dall’inizio, dal primo giorno c’è coordinamento tra palazzo Chigi e Mef, tra Giorgetti e Meloni. Se ci

fosse un minimo di disallineamento non troverete l'annuncio delle dimissioni, troverete le dimissioni perché **le dimissioni non si annunciano ma si fanno, è chiaro?**", ha puntualizzato Giorgetti. A chi gli chiedeva un valutazione sulla Consob a proposito di dimissioni in riferimento [alle minacce del numero uno dell'Autorità, Paolo Savona](#), ha risposto: "Ho appena detto come si fa".

Publicato in: [Finanza e Mercati](#)

Tag: [Andrea Orcel](#), [Banco Bpm](#), [Grecia](#), [risiko](#), [Unicredit](#)



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ftaonline.com/unicredit-bpm-castagna-orcel-credit-agricole-antitrust-governo-giorgetti-offerta-ops-azioni-finanza-borsa.html>

FTA ONLINE

Flash Ultim'Ora Quotazioni Editoriali Mercati Approfondimenti Negozio Premium Servizi I più letti

Home :: Editoriali



Giovanni Digiacomo

Argomenti

Unicredit Banco Bpm Credit Agricole Commerzbank Bbva Ministero dell'Economia e delle Finanze Orcel Andrea Castagna Giuseppe

Unicredit, il dossier del Banco BPM si complica ancora

pubblicato: 28. mag 2025 15:33

🕒 4 min

A queste condizioni - ammette Orcel - l'offerta potrebbe non convenire più dal punto di vista economico. Nonostante la sospensione, remano contro anche i tempi. Ecco cosa succede



© FOTO

Tabella dei Contenuti

[Unicredit, l'operazione non conviene più?](#)

[Unicredit in uno scenario europeo in evoluzione](#)

Unicredit, nuova operazione in Grecia e rumors su interessi per gli asset russi

Offerta di Unicredit sul **Banco BPM** sempre più in bilico. Alla fine aveva ragione il **Banco BPM** ad affermare che le nuove prescrizioni del **golden power** rischiano di far decadere l'offerta.

Ieri in un importante incontro presso **la Fabi**, il più grande **sindacato** bancario italiano, l'amministratore delegato di Unicredit **Andrea Orcel** ha sostanzialmente ammesso che alle attuali condizioni l'**offerta sul Banco BPM rischia di decadere**, anche se potrebbe essere ripresentata in un secondo momento.

Unicredit, l'operazione non conviene più?

Il dossier è caldissimo, ma si scontra anche con i **nuovi paletti posti ad Unicredit** per l'acquisizione della **banca** di Piazza Meda e con i tempi della giustizia amministrativa sempre più implicata nelle carte.

Se l'acquisizione del **Banco BPM** – rivendica Orcel – resta valida da un punto di vista industriale e strategico, le condizioni che si sono create rischiano di renderla **insostenibile da un punto di vista economico**. Almeno secondo i criteri posti dallo stesso management di Unicredit su ogni operazione di M&A.

Cozzano anche i **tempi**, nonostante **la sospensione della Consob** abbia garantito un'estensione della proposta di Piazza Gae Aulenti fino al 23 luglio. Sospensione contro cui sta facendo ricorso intanto il **Banco BPM**.

Ora Unicredit ha annunciato un ricorso al **TAR del Lazio**: la prima udienza è già fissata al **4 giugno** e potrebbe deliberare una procedura d'urgenza con decisione entro 30 giorni. Tempi strettissimi comunque.

E per giunta il 19 giugno è in calendario una decisione preliminare dell'**Antitrust europea** sul caso e potrebbe arrivare un primo segnale forte contro un impiego troppo libero del **golden power** da parte del governo.

Già Unicredit si starebbe confrontando con l'Autorità europea - secondo indiscrezioni - sui rimedi, ossia sulle possibili cessioni di sportelli per evitare un'eccessiva concentrazione in alcuni territori derivante dall'acquisizione di **Banco BPM**.

Un'accelerazione su questo fronte potrebbe tradursi secondo alcuni osservatori anche in un'accelerazione su una presa di posizione nei confronti del **golden power**.

Questa potrebbe essere una grana anche per il Consiglio dei Ministri che finora ha tenuto la barra dritta, anche se Unicredit vorrebbe aggiustare un po' tutti i **requisiti richiesti** dell'esecutivo: dal rapporto impieghi/depositi congelato per 5 anni, agli investimenti in titoli italiani di Anima, all'uscita dalla Russia entro 9 mesi (sembra che la deadline sia il 18 gennaio 2026).

Unicredit in uno scenario europeo in evoluzione

Il terreno è fertile per cambiamenti di scenario e indiscrezioni. Oltretutto a livello europeo probabilmente si dovrà affrontare presto anche il caso della stessa Unicredit su **Commerzbank**. Nella **banca** tedesca Unicredit sfiora ormai il 30% tra partecipazioni potenziali e quote dirette. Da mesi in Europa e in Spagna si segue il caso dell'offerta del **BBVA sul Banco Sabadell**, nei giorni scorsi il governo spagnolo ha deciso di prendere per sé il dossier e decidere alla luce delle questioni sollevate dall'operazione al di là della semplice concentrazione competitiva.

Inoltre anche la conquista eventuale del **Banco BPM** dovrebbe passare da altri giudizi europei, quelli dei francesi del **Credit Agricole** che hanno dell'istituto il 20% circa del capitale e sono il primo fornitore di fondi **Amundi** per Unicredit. Al punto che in molti avevano individuato in un eventuale accordo su Amundi con il Credit Agricole un passaggio fondamentale per il successo dell'intera operazione.

Ieri Andrea Orcel ha lanciato altri segnali al governo smentendo certe ricostruzioni sull'operato di Unicredit e affermando che è la **banca** che presta più di tutte alle PMI, che con lui le filiali del gruppo sono salite a 18.500 e che l'istituto ha più BTP italiani di ogni altra **banca**.

Unicredit, nuova operazione in Grecia e rumors su interessi per gli asset russi

Nel frattempo Piazza Gae Aulenti continua a muoversi. Di oggi la notizia del raddoppio delle quote nella greca **Alpha Services** al 20% quasi. Dovrebbe derivarne un utile netto aggiuntivo di circa 180 milioni di euro all'anno e un impatto sul capitale di 40 punti base.

Sono rumors raccolti da **MF-Milano Finanza** invece quelli sull'interesse di **due fondi emiratini** di private equity per la **controllata russa** di Unicredit.

Serve per ogni cessione il via libera di diverse autorità russe, compresi il Cremlino e la **Banca** centrale e soprattutto lo sconto chiesto dai fondi potrebbe raggiungere il 60%

Non è detto che Unicredit accetti di cedere a queste condizioni. Il confronto con il governo e con l'Unione Europea sul dossier del **Banco BPM** si potrebbe alleggerire un po', ma non è detto che le altre condizioni alla fine non mantengano un peso eccessivo per andare avanti.

Leggi anche



Unicredit, il dossier del **Banco BPM** si complica ancora

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilfoglio.it/economia/2025/05/28/news/orcel-ci-spiega-la-sua-strategia-su-generalis-banca-compresa--7772893/>

The screenshot shows the top section of a news article on the IL FOGLIO website. At the top left, there is a navigation menu with a hamburger icon, a search icon, and the word "ECONOMIA". The main header features the "IL FOGLIO" logo with "quotidiano" underneath. Below the logo is a secondary navigation bar with links for "Il Foglio AI", "La guerra in Ucraina", "Papa Leone XIV", "Podcast", "Editoriali", "Leggi il Foglio", "Newsletter", and "Lettere al direttore", along with a user profile icon. The main content area has a dark grey background. The article title is "Orcel ci spiega la sua strategia su Generali (Banca compresa)", with "Banca" underlined in red. Below the title is the author's name "DI MARIAROSARIA MARCHESANO" and the date "/ 28 MAG 2025". There are social media sharing icons for Facebook, Twitter, LinkedIn, Email, and Print. A large, semi-transparent "IL FOGLIO" logo is centered in the lower half of the page. At the bottom right of this logo area, it says "Andrea Orcel (foto LaPresse)".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Continua senza accettare

Abbiamo a cuore la tua privacy

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo a informazioni su un dispositivo. Cookie, identificatori del dispositivo o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere archiviati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogni volta che l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate.

Con il tuo consenso, i tuoi dati possono essere utilizzati per quanto segue: Pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi; Dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo.

I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con 183 partner, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opporli gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento facendo clic sul link delle impostazioni sulla privacy situato in fondo alla pagina.

[Informativa sulla Privacy](#)

Personalizza

Accetta

Powered by **clickio**



I PIÙ LETTI DI ECONOMIA



IL FOGLIO

L'ANALISI

La Perla è salva, Urso segna un punto. Ma i grandi casi industriali sono altri

Festeggiano i sindacati, il sindaco di Bologna e Schein. Ma Calzedonia non è l'Ilva, e l'intimo non è l'acciaio per il quale i sindacati chiedono a questo punto la nazionalizzazione. Intanto dagli Stati Uniti arriva l'allarme per Pirelli: un caso particolarmente ingarbugliato

DI STEFANO CINGOLANI

IL FOGLIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

La competitività impone una svolta e un cambio di marcia. La scossa di Confindustria al governo, con piani

All'assemblea annuale a Bologna, Emanuele Orsini ha denunciato i nodi strutturali che frenano la crescita industriale italiana, a partire dal tasto più dolente battuto e ribattuto dal presidente: il caro energia. Il governo ha promesso impegno e aperture, ma senza proporre una svolta sui prezzi o sugli investimenti

DI STEFANO CINGOLANI

Cercasi compromessi sull'energia. La versione di Emanuele Orsini

Il caro energia è l'emergenza prioritaria per l'industria italiana. Lo ha detto il presidente di Confindustria all'Assemblea 2025. Governo, imprese ed Elettricità Futura puntano su soluzioni come il disaccoppiamento dal prezzo del gas e i contratti a lungo termine per le rinnovabili

IL FOGLIO

IL FOGLIO



[Privacy Policy](#) [Contatti](#) [Pubblicità](#) [FAQ - Domande e risposte](#) [RSS](#) [Termini di utilizzo](#) [Change privacy settings](#)

[TORNA ALL'INIZIO](#)

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.ilgazzettino.it/economia/news/orcel_ops_bpm_potrebbe_decadere_nessuna_scalata_alle_generali-8863816.html

MENU CERCA

IL GAZZETTINO.it

f X ACCEDI PROMO FLASH

ECONOMIA

Mercoledì 28 Maggio - agg. 11:51

MOLTOECONOMIA

Orcel: «L'Ops Bpm potrebbe decadere. Nessuna scalata alle Generali»

Orcel: il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci chiarezza sulla chiusura dell'Offerta. Per l'ad di Unicredit è «da escludere una telefonata di Messina» in relazione a presunte ambizioni sul Leone

ECONOMIA > NEWS

mercoledì 28 maggio 2025 di Rosario Dimito



«Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» su **Bpm**, l'Ops, quindi «potrebbe decadere. Ma può essere riproposta». E se Bpm, caduta la passivity rule intraprendesse una nuova operazione? «Valuteremo che fare». Dal palco della 2ª giornata del 129° Consiglio Nazionale **Fabi**, ieri **Andrea Orcel**, ha confermato le anticipazioni del Messaggero: la battaglia dei tribunali sull'Offerta potrebbe scavalcare il termine del 23 luglio, stabilito dalla decisione Consob di sospendere per 30 giorni l'operazione. Contro questo verdetto, Bpm a sua volta ha fatto ricorso al Tar: si crea un ingorgo giudiziario che contribuisce a complicare l'Ops, cui si aggiungerà l'intervento dell'Antitrust Ue.

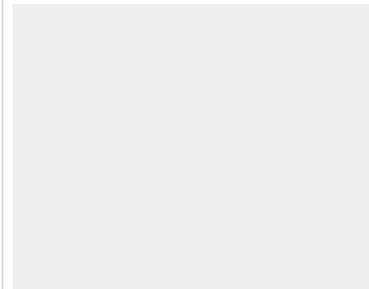


APPROFONDIMENTI



L'INTERVENTO
Caltagirone a Bloomberg: «Generali non cada in mani...

Pur con il suo usuale tatticismo linguistico dove lascia sempre uno spiraglio alle affermazioni, l'ad di Unicredit, pur considerando l'aggregazione tra UniCredit e Bpm «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente», sottolinea che però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica». Il Dpcm del governo sul golden power, comporta «ostacoli legali» e non è chiaro se sia possibile soddisfare le prescrizioni e anche «un aumento del costo economico per fare l'operazione». «Questa valutazione è definitiva?» ha chiesto a Orcel il leader



Vasco Rossi a Bibione: «Celebriamo la vita, vissuta, complicata perché noi siamo la vita spericolata». I 27mila fan lo accolgono con cori e lacrime **VIDEO**

• Vasco Rossi, l'anima del rock italiano sale sul palco sulle note di una vita spericolata: i fan (27mila) lo accolgono con cori, mani alzate e lacrime

f X

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

VENICE VISIT PASS

Fabi, Lando Sileoni. «Se restano così assolutamente».

CACIO E PEPE

Nell'esame dei vari dossier, Orcel ha tolto di mezzo l'intenzione di scalare Generali e quindi si «può escludere», una telefonata di Carlo Messina che ieri dallo stesso palco, l'aveva annunciata - in modo colorito - per dirgli "fermati". «Del resto io e Messina ci sentiamo regolarmente» aggiunge. E rilancia un particolare privato già svelato da Messina oltre un anno fa: «batte i miei sulla migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tento sempre di farmi invitare». Il banchiere romano ritiene che «l'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato» sia «diventata molto significativa e bisogna tenerne conto, Messina ha ragione, esiste un fattore nuovo nell'm&a in Europa».

MAIOLI NON SI SBILANCIA

Nel suo abile gioco di aprire e chiudere scenari, il capo di Unicredit spiega che non ha «bisogno di fare M&A, perché non è fine a se stesso, è qualcosa che deve aggiungere valore a quello che ho, non ridurre il mio valore per fare un favore agli altri che invece hanno spremuto il limone fino a farlo diventare senza nessun sugo dentro», ha risposto a chi gli chiedeva cosa farebbe se le operazioni Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine. «Se ci saranno le condizioni, le operazioni le faremo se non ci saranno, non le faremo e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa». In un altro intercalare però ha ricordato che in Italia «dietro Intesa Sp che è al primo posto con 20% di quote di mercato, le altre sono sotto il 9% ed è necessario il consolidamento. L'Italia ha bisogno di un sistema bancario più forte. Il gioco resta aperto per tutti. Nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa».

Andando a ritroso, su provocazione di Sileoni, Orcel ammette di non avere rimpianti di aver rifiutato l'acquisto di Mps nel 2021, «anzi col senno del poi ancora di più» perché «se ci fossimo imbarcati in un'integrazione con Mps o con qualunque altra banca prima della nostra trasformazione, probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». «Poi credo che niente sia chiuso» e qui riapre una porta attraverso la quale entrare post Bpm. Orcel ha voluto sfatare la narrativa di essere una banca lontana dai territori, rimarcando i progressi di Unicredit «negli impieghi alle pmi, cresciuti del 40% nel primo trimestre perché sono clienti chiave nella nostra strategia di crescita e abbiamo sia il capitale che la liquidità per farlo». L'ad di Gae Aulenti rivendica di essere «l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a dei plafond sussidiati a tutto il paese. Quando si parla di investire nelle persone, ora sul network abbiamo 18.500 persone. Abbiamo assunto solo in Italia 3500/4.000 persone soprattutto in network, dovremmo arrivare a oltre 5000, 5.500 nei prossimi 3 anni, quindi ringiovanimento totale». Da quando Orcel ha iniziato a lavorare in Unicredit la banca ha assunto circa 16.000 giovani in tutto il gruppo. «Noi abbiamo più titoli di stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli». Infine Commerz. «Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%», ha rimarcato, «non abbiamo mai lanciato l'operazione, aspettiamo i tempi giusti per parlare con il governo» di Berlino.

Dopo il banchiere di Unicredit Sileoni ha ospitato un altro big, Giampiero Maioli, anche lui coinvolto nel risio indirettamente. Il presidente di Credit Agricole, coerente con il ruolo istituzionale dell'istituto, non si sbilancia. «In questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte perché aggiungere situazioni a situazioni in itinere è un po' complicato» a proposito del terzo polo tra Bpm e Mps rilanciato da Luigi Lovaglio, a valle dell'Ops su Mediobanca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

CONSOLIDAMENTO

Ops Unicredit-Bpm, disputa al Tar. La Vigilanza Ue accende un faro

• Unicredit, restano i paletti Mef: «Il decreto non è modificabile» • Unicredit,



Contributo di Accesso a Venezia 2025: tutto quello che devi sapere

f X r

LE PIÙ LETTE



Lunetta Savino a Belve: «Trasgressioni? Una volta un rapporto a tre. Brignano il peggior baciatore tra gli attori»

di Redazione web



«Genitori curano i figli malati di tumore convinti che si può guarire con la cacca di capra o l'omeopatia, o non li vaccinano», l'ira di Bassetti: investire le cose

di Redazione web



Mamma incinta (al nono mese) derubata, l'ira del marito di Alice: «Mia moglie sotto choc è stata ricoverata in ospedale». Sparite le cartelle cliniche del bebè

di Valeria Lipparini

MoltoFood



PRIMI
Pasta alla Norma siciliana: tutti i consigli per un piatto straordinario
di Viola Massa



SECONDI
Salsiccia in teglia con verdure: la tua nuova amica che ti salva la cena in un'unica infornata!
di Margherita Catalani

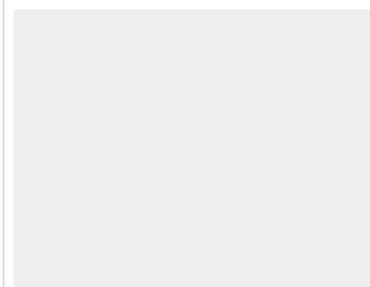
VEDI TUTTE LE RICETTE

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmedia.it

Per la pubblicità su questo sito, contattaci



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilgiornale.it/news/economia/orcel-escludo-scalate-general-2485700.html>

ABBONATI

il Giornale

il Giornale

IN EVIDENZA

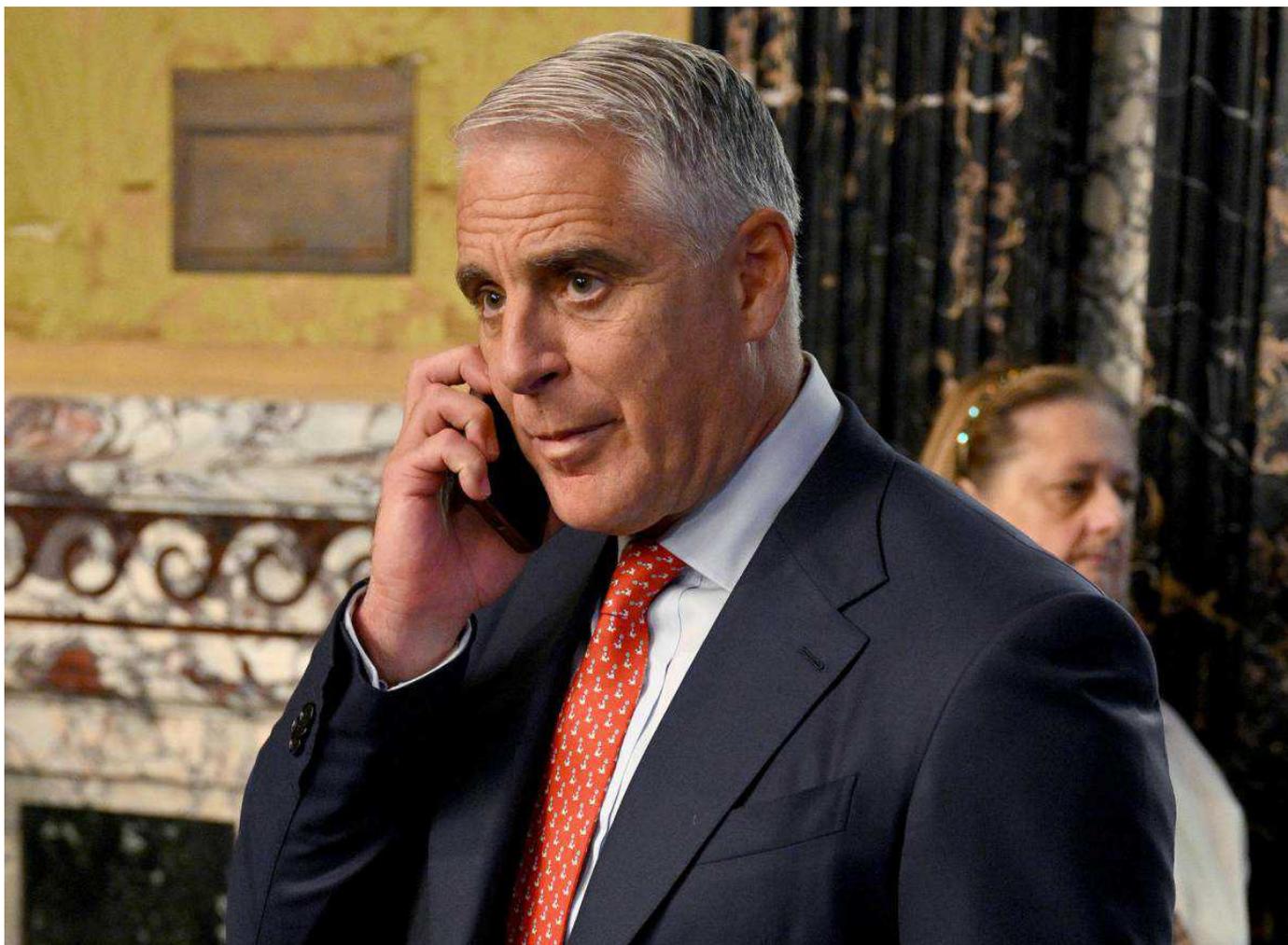
LA SVEGLIA DI SALLUSTI | DELITTO DI AFRAGOLA | PROCESSO DI GARLASCO | DL SICUREZZA | BTP ITALIA

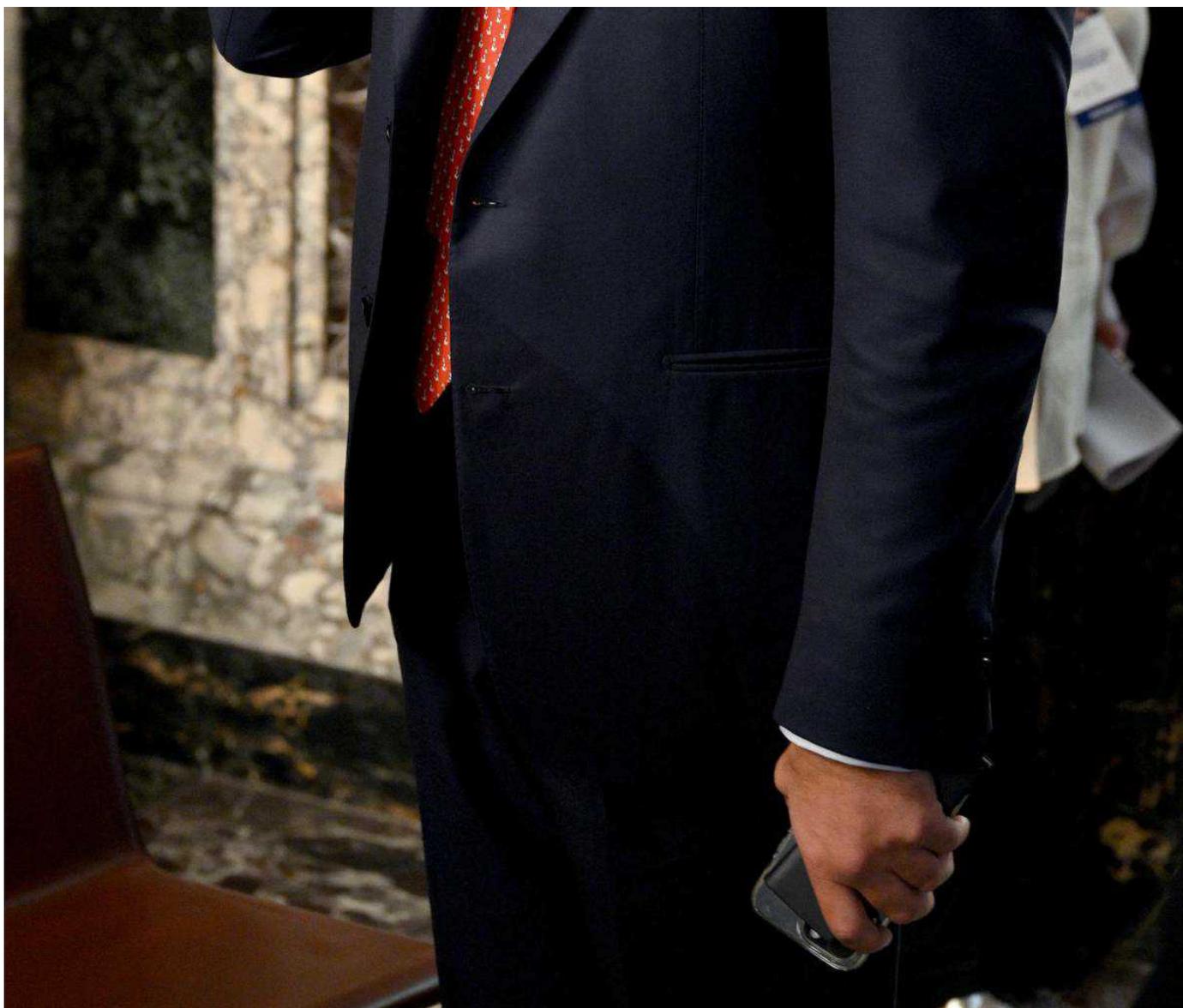
BANCHE

Orcel: "Escludo scalate alle Generali"

L'ad di Unicredit: "Con il Golden Power l'offerta sul Banco Bpm non è economica"

Camilla Conti | 28 Maggio 2025 - 05:00





ASCOLTA ORA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

«Se Unicredit volesse scalare Generali, farei una telefonata a Orcel e gli direi di fermarsi», aveva detto lunedì l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, al Consiglio della Fabi in corso a Milano. Questa telefonata ci sarà? Ieri, dallo stesso palco, è arrivata la risposta di Andrea Orcel: «La possiamo escludere». Il ceo di Unicredit, al centro del risiko per l'Ops sul Banco Bpm e per la scalata a Commerzbank di cui ha già il 30%, ha dunque escluso di voler muovere le sue pedine sulla compagnia triestina di cui il gruppo da lui guidato detiene il 6,7 per cento. Escluse anche manovre su Banca Generali (sotto Ops di Mediobanca) perché, ha detto Orcel, «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio». Per il Leone «credo che Banca Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come banca non lo farei mai», ha aggiunto.

Il focus dell'intervento del banchiere romano resta per ora sul Banco Bpm. Con la battaglia dei tribunali, i tempi rischiano infatti di scavalcare il 23 luglio, ovvero il termine posticipato da Consob con la sospensiva dell'offerta. Il 4 giugno si terrà la prima udienza al Tar del Lazio in seguito all'appello di Unicredit contro le condizioni imposte dal governo per permettere l'acquisizione dell'istituto di Piazza Meda. «Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione» ha detto ieri Orcel, ammettendo che quindi l'offerta «potrebbe» decadere. Poi «può essere sempre riproposta. Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento». L'aggregazione è «un'operazione valida industrialmente e strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica», ha proseguito il ceo di Unicredit riferendosi ai paletti fissati dal governo con il golden power.

Strumento, che ha sottolineato Messina lunedì dando un consiglio di realpolitik al collega, deve essere considerato nel nuovo contesto geopolitico di sicurezza nazionale. Su questo punto l'ad Unicredit ieri è stato diplomatico: «L'influenza degli Stati sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa e bisogna tenerne conto. Da un altro punto di vista, se guardiamo alle istituzioni europee, queste hanno una visione diversa perché vogliono un sistema monetario più forte».

Di certo, come ha ricordato il segretario della Fabi, Lando Sileoni, la geografia del credito italiano sta cambiando in fretta. «Le grandi operazioni straordinarie non sono soltanto operazioni finanziarie, sono scelte politiche che ridisegnano il potere, la competizione, gli equilibri sociali». Ma se le operazioni Banco Bpm e Commerzbank non andassero a buon fine cosa farà Unicredit? Escluse Generali e Banca Generali, Sileoni ha tirato in ballo il Monte dei Paschi incalzando l'ad di Unicredit su un possibile ritorno di interesse. Prima Orcel ha ribadito che la sua banca «ha fatto bene nel 2021 a non procedere su Mps» perché «se ci fossimo imbarcati in questa integrazione probabilmente non saremmo riusciti a trasformarci come ci siamo trasformati». Poi, però ha aggiunto: «Io non credo che niente sia chiuso».

Il sistema bancario italiano non è concentrato, c'è un player al 20% e poi tutti gli altri sono sotto il 9%. I giochi sono aperti per tutti» perché «nessuno è arrivato al capolinea, con l'eccezione di Intesa». Tradotto: io posso muovermi sullo scacchiere, Messina no.



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ilgiornale.it/news/economia/papa-sondrio-6-milioni-clienti-maioli-agricole-nessuna-2485699.html>

ABBONATI

il Giornale

il Giornale

IN EVIDENZA

LA SVEGLIA DI SALLUSTI DELITTO DI AFRAGOLA PROCESSO DI GARLASCO DL SICUREZZA BTP ITALIA

BANCHE

Papa: con Sondrio 6 milioni di clienti. Maioli: da Agricole nessuna ostilità

L'ad di Bper: "La riforma delle Popolari ha funzionato"

Camilla Conti | 28 Maggio 2025 - 05:00



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



ASCOLTA ORA

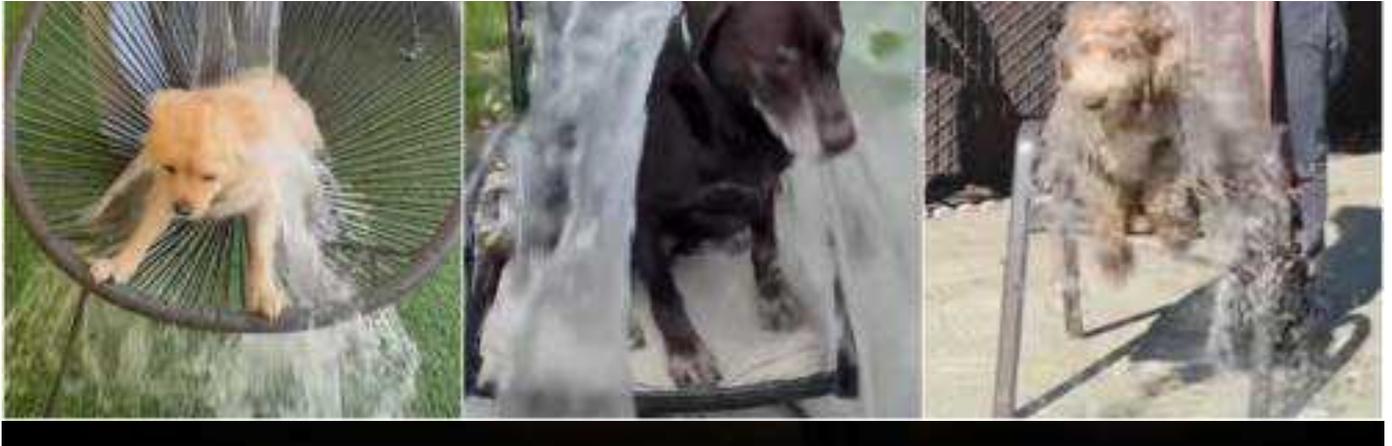
«Noi non siamo leoni, accogliamo ma non mangiamo. Vogliamo fare crescere. Crediamo molto nell'operazione sulla Popolare di Sondrio» perché «ha una valenza industriale forte». Il ceo di Bper, Gianni Franco Papa, al Consiglio nazionale della Fabi ieri ha ricordato che «l'operazione con Sondrio è la conclusione del processo trasformativo di una banca il cui dna resta Popolare». E ha ribadito che «il prezzo offerto, con il relativo premio, è giusto». Con Sondrio «raggiungeremo 6 milioni di clienti, confermeremo il nostro ruolo di banca numero tre nel sistema italiano». Poi ha aggiunto: con un «azionariato stabile, mi riferisco a Unipol come maggiore socio della banca, abbiamo una stabilità che - mai dire mai - ci protegge dal diventare gazzella».

Rispondendo a una domanda sui dieci anni dalla riforma Renzi sulle Popolari (era gennaio 2015 quando il governo di allora ha cancellato il voto capitario per le banche con oltre 8 miliardi di asset), Papa ha sottolineato che «il voto capitario a volte è anche sinonimo di debolezze del sistema perché può portare, in certe situazioni, ad essere autoreferenziali, creando un rapporto col territorio che, è giusto che ci sia, ma noi rispondiamo al mercato, non alle singole congregazioni del territorio. Da questo punto di vista, la riforma ha funzionato».

Ieri sul palco del congresso del sindacato guidato da Lando Sileoni, è salito anche Giampiero Maioli, presidente di Crédit Agricole Italia che è coinvolta nel risiko come azionista di peso del Banco Bpm (ha poco meno del 20%). Le operazioni di M&A annunciate o in corso sono «tutte locali. Io da manager italiano sarei anche felice di vedere m&a cross border», ha esordito Maioli.

«Noi non faremo mai operazioni ostili, non siamo in questa stagione del risiko attori protagonisti né lo vogliamo essere. Il problema non si è mai posto», ha poi aggiunto riferendosi al rapporto con il governo.

«Abbiamo un tempo lungo, siamo un gruppo mutualistico e il vantaggio competitivo che abbiamo è quello di guardare le cose nel lungo, lunghissimo termine, non a tre-quattro mesi», ha proseguito il presidente della Banque Verte in Italia. Sottolineando che vista la «confusione e incertezza sul mercato, trovo saggia la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e soprattutto non essere mai ostili».



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilnordest.it/economia/finanza/orcel-nessuna-scalata-a-generalis-lps-su-bpm-cosi-e-a-rischio-vwkb0jv>



ilNordEst.

ACCEDI

HomeEconomiaFinanza

Orcel: «Nessuna scalata a Generali. L'Ops su Bpm così è a rischio»

Le dichiarazioni del ceo di UniCredit al Consiglio della Fabi. Le condizioni poste dal governo comportano «ostacoli legali e un aumento dei costi economici» ha detto Orcel che ha aggiunto: «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento»

Luigi Dell'Olio

28 maggio 2025

3' di lettura



Chiusura netta a ogni ipotesi di scalata su Generali e paletti ben definiti per portare avanti l'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm. Intervenuto all'assemblea della Fabi (il principale sindacato dei bancari), il ceo di UniCredit Andrea Orcel ha voluto sgombrare il campo da una serie di voci circolate nelle ultime settimane. Quanto al futuro del gruppo assicurativo triestino, occorre fare una premessa. Nel corso dello stesso appuntamento, lunedì il group ceo di Intesa Sanpaolo aveva lanciato una provocazione: «Se Unicredit decide di scalare Generali, chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati». Una dichiarazione accompagnata dalla considerazione che «UniCredit ha già contemporaneamente due operazioni in corso».

Interrogato su questa volontà, ieri Orcel ha assicurato che «non c'è la possibilità», cioè la possibilità che arrivi mai una chiamata del genere, semplicemente perché la compagnia non interessa alla banca di Piazza Gae Aulenti. Al numero uno della banca milanese è stato chiesto, in veste di azionista del gruppo Generali, come vede l'Ops lanciata da Mediobanca su Banca Generali. «Vedremo come va a finire», ha risposto. Per poi ricordare che la società guidata da Gian Maria Mossa e attiva nella gestione dei patrimoni «è un ottimo canale di distribuzione e se fossi Generali non rinuncerei a quella rete».

Considerazioni, ha chiarito, che tuttavia non impattano sulla decisione, dato che «non verrà chiesto agli azionisti questo passaggio, passa direttamente in consiglio», ha aggiunto il banchiere.

Orcel non si è tirato indietro in merito alle domande sull'Ops promossa su **Banco Bpm**, che da qualche giorno è stata sospesa, su richiesta dell'offerta raccolta dalla Consob, alla luce delle condizioni poste dal Governo. Tra le altre, l'uscita dal mercato russo entro sette mesi e l'impegno a non ridurre le filiali all'esito della fusione.

L'aggregazione tra UniCredit e **Banco Bpm** è «un'operazione valida industrialmente, valida strategicamente, però si scontra su visioni diverse che rendono l'operazione de facto non economica», ha sottolineato Orcel. Le condizioni poste dall'esecutivo, ha aggiunto «comportano ostacoli legali» e «un aumento del costo economico per fare l'operazione».

Parole che sarebbe forzato leggere come un addio all'operazione, ma che indicano una profonda riflessione in corso in merito alla possibilità di andare avanti o meno. Per altro, UniCredit sta giocando la carta dei tribunali. «Il nostro ricorso al Tar è una questione di chiarezza, non di combattimento», ha sottolineato il top manager, ma «il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione», ha aggiunto Orcel, ammettendo che l'Ops, «potrebbe decadere». Fermo restando, ha concluso, che «può essere sempre riproposta». Orcel non ha parlato esplicitamente dell'altra partita nella quale è impegnata la sua **banca**, quella tedesca per il controllo di Commerzbank, ma ha voluto chiarire di non vivere la crescita per linee esterne come un'ossessione. UniCredit, ha sottolineato, non ha bisogno di fare m&a «fine a se stessa...si fa qualcosa se aggiunge valore a quello che abbiamo». Quindi ha rimarcato che «se non ci saranno le condizioni, non le faremo (le operazioni straordinarie, ndr) e ritorneremo su una traiettoria che è già la migliore che esiste in Europa», ha aggiunto.

Il top banker ha parlato dell'Unione bancaria, prospettiva a più riprese evidenziata negli ultimi tempi come necessaria per ridare competitività al Vecchio Continente, che altrimenti rischia di essere schiacciato dal braccio tra le superpotenze di Stati Uniti e Cina. C'è bisogno di **banche** veramente paneuropee, di **banche** che possono dare le stesse condizioni e seguire le imprese alla stessa maniera, sia che siano in Francia, in Italia, in Germania o altrove, è il concetto espresso da Orcel. Accompagnato dalla descrizione di un presente molto lontano da questa ambizione, tanto che si assiste a differenze importanti «in merito al prezzo del credito in Germania rispetto all'Italia». Una situazione dovuta alla maggiore solidità del bilancio tedesco.

«Se vi fosse una **banca** paneuropea, il costo del credito tenderebbe a omogeneizzarsi». Il non detto è che UniCredit, la più internazionale tra le **banche** italiane, vorrebbe candidarsi a un ruolo da kingmaker nell'area euro e il suo timoniere si sta muovendo chiaramente in quella direzione. Resta da capire se normativa e rappresentanti delle istituzioni glielo consentiranno.

Riproduzione riservata © il Nord Est

LEGGI ANCHE

Torna Btp Italia il titolo di Stato anti-inflazione, tasso all'1,85%

Banca Generali valuta l'Ops di Mediobanca. «Servono garanzie su persone e metodo»

Banca Generali, Mossa: "Con Mediobanca possiamo fare bene ma i consulenti per noi restano centrali"



VIDEO

Generali, Sironi: «Fiducioso che si lavorerà in un clima sereno»

Generali, Donnet: «Ha vinto la public company italiana, internazionale e indipendente»

Assemblea Generali, cosa è successo: la video spiegazione

Come funziona l'acquisizione di una banca?

Top 500 Trieste, Gastaldello (UniCredit): "Digitale e sostenibilità, due sfide strettamente connesse"



ilNordEst.

ATTUALITÀ

Cronaca
Politica
Società
Sanità e
Salute
Ambiente e
Sostenibilità
Oltre il
Confine
True Crime
Storie di
sport
Top News
Italia ed
Esteri
Editoriali

ECONOMIA

Imprese
Finanza
Lavoro
Tecnologia
Infrastrutture
Eccellenze e
personaggi

VIVERE IL NORD EST

Cultura,
spettacoli e
mostre
Turismo e
itinerari
Tempo libero

LABORATORIO NORD EST EVENTI NEM LE GUIDE I DOSSIER NEWSLETTER PODCAST I VIDEO GERENZA PRIVACY

Nord Est Multimedia S.p.a.

Nord Est Multimedia S.p.a. - Sestiere Santa Croce 563, Venezia. Cap. Soc. i.v. Euro 1.432.522,00 C.F. 05412000266 e REA VE-454332

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Per qualsiasi necessità o domanda, il nostro servizio clienti è a tua completa disposizione.
Puoi contattarci al numero **02 89362545** o scrivendo una mail a servizioclienti@grupponem.it.



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.investisicuro.com/unicredit-e-banco-bpm-a-che-punto-siamo/>



COMMODITIES AZIONI NEWS

Unicredit e Banco Bpm, a che punto siamo?

28 Maggio 2025 di Valentina Cervelli



Unicredit e Banco BPM: a che punto siamo con l'intera questione? L'Ops è stata lanciata, il Golden Power applicato e attualmente il Tar del Lazio ha tra le mani ben due questioni inerenti all'operazione.



Unicredit e Banco Bpm, il punto della situazione

La prima è il ricorso proposto da Unicredit per avere chiarezza in merito ai **paletti** imposti dal Governo con il Golden Power. La seconda è quella presentata dalla banca di via Meda contro il maggior tempo concesso dalla **Consob** alla banca di Orcel per la chiusura dell'operazione. Ricordiamo che la **scadenza** è stata fissata a luglio inoltrato.

Nel corso del 129° Consiglio Nazionale della FABI il ceo di Unicredit, **Andrea Orcel**, ha sottolineato che se dovessero rimanere queste le condizioni, l'operazione sarebbe da considerare tutt'altro che economica. Fattori che la renderebbero, in caso di mancata risoluzione a livello legale soggetta a un possibile ritiro e a una successiva, potenziale, riproposizione.

È ovvio che la decisione del Tar, attesa da entrambi gli istituti di credito, fungerà da discriminante dell'intera questione. Davvero, in questo momento, possiamo parlare di un effettivo **risiko bancario**. Dove i colpi di scena non mancano. Così come i cambiamenti da affrontare per tutti gli interlocutori, almeno quelli potenziali.

Per Unicredit, infatti, a livello industriale, questa operazione è senza dubbio conveniente e da portare avanti. I tempi potrebbero però allungarsi fino a coinvolgere il Consiglio di Stato. E superando le date di scadenza fissate vi sarebbero ulteriori costi importanti, con la conseguente necessità per la banca di Orcel di rivedere l'intera questione.

Maggiori costi e criticità



Dai visibilità alla tua azienda
Ogni giorno ti vedono milioni di italiani

SCOPRI DI PIÙ

LEGGI ANCHE:

Unicredit, Consob accoglie ricorso su Golden power

Settore bancario e Piazza Affari: il punto

Fondo pensione aperto Unicredit Previdenza

Unicredit compra il 9% di Commerzbank

Unicredit MoneyBox Self Service balza al 3% netto

Assicurazione Vita Protetta di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Il **Golden Power** e i paletti imposti dall'Esecutivo sono ostacoli legali superabili, ma la loro stessa natura li rende risolvibili solo con un aumento del costo economico dell'operazione. Un prezzo piuttosto elevato per Unicredit, soprattutto se le limitazioni dovessero permanere. Una **criticità** che si aggiungerebbe a quella potenzialmente legata alla decisione finale del **Consiglio di Stato**, che potrebbe essere richiesta da **Banco Bpm**. E che non arriverebbe in tempo utile per la chiusura dell'Ops.

Come già sottolineato, la **banca** di Andrea Orcel potrebbe ritirare l'offerta e ripresentarla in futuro. Nel corso dell'incontro si è parlato anche dell'Ops di **Mediobanca** su **Banca Generali**, ritenuta da molti una mossa molto interessante all'interno del risiko bancario attuale. La quale potrebbe aiutare la **banca** di Milano a gestire in modo migliore l'Opa di **Mps** nei suoi confronti.

Tutta questa voglia di "allargamento" dei grandi istituti di credito, nei confronti di altri dai buoni bilanci, deriva fondamentalmente dalla volontà di essere più competitivi a livello europeo. Dove un *approccio di tipo paneuropeo* viene visto come lo strumento più adatto per affrontare le nuove sfide, sia internazionali sia nazionali, del settore.

Related Posts:

- [Unicredit, Consob accoglie ricorso su Golden power](#)
- [Settore bancario e Piazza Affari: il punto](#)
- [Fondo pensione aperto Unicredit Previdenza](#)
- [Unicredit compra il 9% di Commerzbank](#)
- [Unicredit MoneyBox Self Service balza al 3% netto](#)
- [Assicurazione Vita Protetta di Unicredit](#)

Investimenti News

unicredit

< Unicredit, Consob accoglie ricorso su Golden power

Lascia un commento

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Banco Popolare: precisazioni su richiesta Consob

Unicredit ci prova ancora con Commerzbank

Vivendi e Telecom: pronta al ricorso contro golden power

Buoni fruttiferi Salvadanaio di Unicredit

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://it.marketscreener.com/quotazioni/azione/UNICREDIT-S-P-A-33364083/attualita/Golden-Power-per-Orcel-OPS-su-BPM-cosi-non-conviene-50082491/>

Golden Power, per Orcel "OPS su BPM così non conviene" | MarketScreener Italia



Golden Power, per Orcel "OPS su BPM così non conviene" Golden Power, per Orcel "OPS su BPM così non conviene" Pubblicato il 28/05/2025 alle 06:42 Condividi (Alliance News) - Non servirà alcuna telefonata di Carlo Messina, CEO di Intesa Sanpaolo: Andrea Orcel

non ha intenzione di puntare su Generali. "Possiamo assolutamente escluderlo", ha detto il CEO di Unicredit durante il 129esimo Consiglio nazionale del sindacato Fabi, smentendo le voci che vedrebbero UniCredit interessata al primo assicuratore italiano. UniCredit è già concentrata sull'offerta pubblica di scambio lanciata il 24 novembre su Banco BPM. A sei mesi di distanza, l'operazione è ancora agli inizi e il termine del 23 giugno — poi rinviato a fine luglio — rischia di saltare per i ricorsi al TAR e i possibili appelli al Consiglio di Stato. "È un'operazione valida, industrialmente e strategicamente", ha detto Orcel, ma ostacolata da "visioni diverse" e dall'incertezza della giustizia amministrativa. Il CEO ha anche ricordato il cambio di passo di UniCredit: "Stiamo aprendo sportelli e abbiamo più titoli di Stato di qualsiasi altra banca italiana, Intesa compresa". Sul riassetto del settore sono intervenuti anche Gianni Franco Papa di BPER Banca e Giampiero Maioli di Crédit Agricole Italia. Papa ha parlato dell'acquisizione della Sondrio, che porterà gli asset a EUR400 miliardi, "mantenendo un DNA popolare". Maioli ha rivendicato la prudenza di Agricole, che detiene il 20% di Banco BPM, nel non essere mai ostile: "Una scelta saggia". Di Giuseppe Fabio Ciccomascolo, Alliance News senior reporter Commenti e domande a redazione@alliancenews.com Copyright 2025 Alliance News IS Italian Service Ltd. Tutti i diritti riservati. Condividi Profilo Società UniCredit S.p.A. figura tra i primi gruppi bancari europei. Il fatturato per attività è ripartito come segue: - banca d'affari, investimento, finanziamento e merchant bank (50,6%): leasing, factoring, realizzazione di operazioni su titoli, interventi sui mercati dei tassi, dei cambi, azionari e di prodotti derivati, brokeraggio, ecc.; - banca al dettaglio (48,9%); - altro (0,5%). A fine 2024 il gruppo gestisce 499,5 Mld EUR di depositi e 418,4 Mld EUR di crediti. La commercializzazione dei prodotti e servizi è garantita da una rete di 3.039 agenzie localizzate principalmente in Italia (1.943). La ripartizione geografica dei ricavi (prima delle elisioni infragruppo) è la seguente: Italia (44,9%), Germania (21,6%), Europa centrale (17,1%), Europa orientale (11,4%) e Russia (5%). Dipendenti

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.juorno.it/orcel-avverte-con-golden-power-cosi-addio-a-banco-bpm/>



ECONOMIA

Orcel avverte, con golden power così addio a Banco Bpm



Publicato 2 ore fa del 28 Maggio 2025
Di **Antonio Ronconi**

ADVERTISEMENT

Unicredit-Banco non è ancora ai titoli di coda ma se il golden power resta così l'addio all'operazione potrebbe farsi più concreto. Al Consiglio nazionale della Fabi è la giornata di Andrea Orcel e il ceo del gruppo al centro del risiko bancario non si tira indietro, anzi. Si tratta di "un'operazione valida industrialmente" ma anche "strategicamente," tuttavia si "scontra su visioni diverse" che la rendono "de facto non economica", ribadisce il banchiere. Poi c'è un altro aspetto che non è da trascurare. "Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione" su Piazza Meda che quindi, secondo il top manager, "potrebbe decadere". Anche se poi non è da escludere che l'offerta possa "essere sempre riproposta", spiega Orcel che sottolinea come il ricorso al Tribunale amministrativo sia "una questione di chiarezza, non di combattimento".

Le prossime settimane saranno le più delicate con l'udienza fissata il 4 giugno davanti ai giudici amministrativi sul golden power. Sei giorni dopo, il 10 giugno, sarà la volta di **Banco** Bpm che vuole ottenere la sospensiva della delibera Consob che ha congelato per 30 giorni l'offerta di Unicredit. A questo intreccio si aggiunge l'Antitrust Ue, atteso per il 19 giugno e le cui risposte sono destinate ad avere un peso specifico sull'operazione. C'è poi il confronto in atto tra Bruxelles e il governo sul golden power che ruota tutto sull'articolo 21 del regolamento sulle concentrazioni. In campo ci sono sia la direzione della Commissione Ue per la Concorrenza (Dg Comp) e sia quella per i servizi finanziari. Ma Orcel fa chiarezza anche su Generali. Il ceo di Unicredit che ha un 6,5% diretto e un altro 0,2% in derivati del Leone, esclude una scalata sulla compagnia triestina dopo il monito arrivato dal ceo di Intesa Sanpaolo lunedì.

"Se Unicredit decidesse di scalare Generali chiamerei Andrea Orcel e gli direi fermati" avendo "contemporaneamente più operazioni. Poi è chiaro che se ne abbandona alcune, potrebbe essere ragionevole che possa immaginare di costruire un percorso diverso", le parole di Carlo Messina sempre dal palco **della Fabi**. Tra i due banchieri c'è sintonia tanto che Orcel si dice d'accordo sul fatto che sul tema delle M&A "esiste un fattore nuovo in Europa", e aggiunge che "l'influenza" dei governi "sulle operazioni di mercato è diventata molto significativa", di questo "bisogna tenerne conto". E c'è poi anche il tempo di una battuta: "Tanto per essere chiaro, Carlo e io ci sentiamo regolarmente. E ancora batte i miei su la migliore cacio e pepe che abbia mai mangiato. Tanto sempre di farmi invitare", dice Orcel strappando più di qualche sorriso. Poi il banker torna serio e sollecitato sulla mossa di Mediobanca su **Banca** Generali.

"Per Generali io credo che **Banca** Generali sia un ottimo canale di distribuzione. Ridurre la distribuzione, io come **banca** non lo farei mai", sottolinea il ceo nell'evidenziare che la decisione passa "direttamente in consiglio" e non dagli azionisti. Resta poi aperto il tema Commerzbank. "Il fatto che siamo persone educate e corrette non toglie il fatto che abbiamo il 30%", puntualizza Orcel che per parlare con il governo tedesco "aspetta i tempi giusti".

Tornando a Bpm, sono da pesare le parole del presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli con la Banque Verte che è azionista con quasi il 20% di Piazza Meda e, allo stesso tempo, ha una partnership attraverso Amundi con Unicredit: "Vista la confusione sul mercato, la nostra prudenza è saggia", afferma Maioli che poi ribadisce come l'Agricole "non farà mai operazioni ostili" e che "non è tra gli attori protagonisti" di "questa stagione del risiko" dopo esserlo stato in passato con l'acquisizione del Creval. Quanto, invece, ad una combinazione Bpm-Mps Maioli è freddo: "in questo momento vorrei capire prima cosa succede nelle partite aperte".

ARGOMENTI CORRELATI: #ANDREA ORCEL #**BANCO** BPM #GOLDEN POWER #ORCEL

DA NON PERDERE < **Le proposte di Orsini: burocrazia, salari, filiere** >
PROSSIMO **Caivano, nuovo bando da 130 milioni per le case popolari: lo Stato resta e investe nel futuro**

 **Antonio Ronconi**

ADVERTISEMENT

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.lettera43.it/consorzio-prosecco-conegliano-zaia-luca-de-carlo-fratelli-ditalia-veneto-panetta-bankitalia/>



CORRIDOI | I 400 COLPI | PIGIAMA PALAZZI

Corridoi

Home » [Politica](#) » Un meloniano per il Prosecco, in Bankitalia attesa per Panetta e le altre pillole del giorno

Un meloniano per il Prosecco, in Bankitalia attesa per Panetta e le altre pillole del giorno



Luca Di Carmine

28/05/2025

Chi ha "inviato" il ministro Lollobrigida all'assemblea dei soci del Consorzio in quel di Conegliano? Il senatore De Carlo. Guarda caso proprio l'uomo su cui Fratelli d'Italia punterebbe per il dopo Zaia in Veneto... Intanto venerdì a Palazzo Koch il governatore presenterà le Considerazioni conclusive sulla relazione annuale e con il risiko bancario in corso è partito il toto-commento. Gli spifferi di L43.



Powered by

Martedì l'assemblea dei soci del **Consorzio di tutela del Prosecco Doc**, in quel di **Conegliano**, si è aperta come di consueto con i saluti istituzionali scritti del governatore Luca Zaia e del collega del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Ma ha chi era presente invece? Il **senatore meloniano Luca De Carlo**, delegato dal ministro **Francesco Lollobrigida** nonché l'uomo che Fratelli d'Italia vorrebbe **portare alla guida della Regione Veneto** nel caso – a oggi abbastanza remoto – riuscisse a 'strapparla' alla Lega. «È fondamentale raccontare con trasparenza e continuità tutto il lavoro svolto dal Consorzio», ha sottolineato De Carlo nel suo intervento, «a partire dalla sua missione primaria: la tutela del prodotto. È vero, il Prosecco si vende con facilità grazie alla sua qualità riconosciuta, ma questo non basta. Servono strumenti adeguati a vigilare i mercati attuali e a conquistarne di nuovi, con competenza e visione strategica». Avvisate Matteo Salvini: sul territorio è De Carlo il "colonnello" di Giorgia.

Luca De Carlo all'assemblea dei soci del Consorzio di tutela del Prosecco doc (da Instagram).

Venerdì tutti da Panetta

Dopo l'evento milanese "Bank to the future, le trasformazioni in corso e un passato da valorizzare" **organizzato dalla Fabi di Lando Maria Sileoni**, venerdì tutti a Roma, a **Palazzo Koch**, con «spalti gremiti fino al limite della capienza», come diceva l'indimenticabile Sandro Ciotti, per ascoltare il governatore della **Banca d'Italia Fabio Panetta** che presenterà le **Considerazioni finali**, in occasione della pubblicazione della **relazione annuale**. Quest'anno in modo particolare, visto che le tante **guerre bancarie** in corso obbligano tutti i contendenti a timbrare il cartellino nella Capitale. Alta l'attesa per i commenti a caldo. **Andrea Orcel** si lascerà sfuggire l'occasione di dire la sua? E poi Carlo Messina, Giuseppe Castagna, Francesco Gaetano Caltagirone, Carlo Cimbri, avendo davanti telecamere e microfoni, saranno tentati di andare oltre le dichiarazioni di prammatica? Una cosa è certa: il 30 maggio a Roma sarà una giornata campale, con auto extralusso parcheggiate in tripla fila su via Nazionale. Intanto Panetta sta "limando" il suo discorso.

Fabio Panetta (Imagoeconomica).

LEGGI ANCHE: **Patuelli e Rottigni, due visioni diverse che rendono l'Abi enigmatica**

La 'Bibbia' di Mantovano

Alfredo Mantovano è un uomo pio. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi è stato da sempre il "motore" di

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.lidentita.it/unicredit-bpm/>



- Politica
- Esteri
- Economia
- Cultura & Spettacolo
- Attualità
- Ambiente
- Roma
- Napoli
- Sicilia
- Torino
- Editoriale
- Per gli Abbonati
- Archivio

ECONOMIA

Unicredit, il giorno più difficile: “Può decadere l’offerta Bpm”

di Cristiana Flaminio - 28 Maggio 2025



Le ultime news



Una giornata da dimenticare, per Unicredit: non tanto, e non solo, per aver formalizzato – almeno pubblicamente – il passo indietro su Banco Bpm. Il guaio, vero, a piazza Gae Aulenti arriva dalla Germania. Dove la Bundesbank getta benzina sul fuoco dell’opposizione: “Le fusioni offrono opportunità – ha detto Michael Theurer, membro del Cda della banca centrale tedesca alla Suddeutsche Zeitung – ma comportano anche dei rischi, che aumentano nelle acquisizioni ostili”. Un messaggio chiarissimo: a Berlino non vogliono che Commerzbank finisca in mani italiane. Sbotta, Orcel. E non può fare altrimenti: “Esiste un fattore nuovo in Europa. L’intervento di placet dei governi sui sistemi bancari. Non è una problematica solo italiana. L’influenza degli Stati e dei governi sulle operazioni è diventata molto significativa”, ha detto l’ad Unicredit al consiglio nazionale della Fabi. Senza nascondere la sua delusione: “Noi abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa Sanpaolo. E siamo più piccoli”. A proposito di Isp, Orcel che riferisce di come l’offerta per Banca Generali passerà solo in Cda e non all’assemblea, si nega al telefono di Carlo Messina: “Possiamo escludere che arriverà la telefonata”, ha detto replicando alle affermazioni del Ceo Isp che aveva ventilato l’idea, in caso di scalata Unicredit su Generali, di chiamare Orcel “e gli direi fermati”. La notizia di ieri, però, è naturalmente un’altra e non solo per Unicredit: “Per noi l’operazione su Banco Bpm è valida industrialmente, strategicamente, per il Paese però si scontra su delle visioni diverse che rendono l’operazione de facto non economica. Siamo andati al Tar ma il percorso non arriverà in tempo per darci certezza

della chiusura dell'operazione. Quindi potrebbe decadere".

[Torna alle notizie in home](#)

Dalla stessa categoria

Stellantis, l'italiano Antonio Filosa è il nuovo Ceo

Tutti gli affari dei clan, la relazione Dia 2024

Italia, previsioni meteo a 7 giorni
Italia > Meteo Roma

mer 28 | gio 29 | ven 30 | sab 31 | dom 01 | lun 02 | mar 03



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.milanofinanza.it/news/orcel-se-il-tar-non-rivede-i-vincoli-l-ops-su-bpm-non-puo-procedere-2666574>

FTSE MIB ▲ 0,34% SPREAD ▼ 99,25 DOW JONES ▲ 1,78% DAX ▲ 0,83% MF Polizze Vita Il risiko bancario SPECIALE

Menù Cerca OFFERTE Sfoglia il giornale

MILANO
FINANZA

HOME NOTIZIE MERCATI PATRIMONI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEW NEWSLETTER

Dall'Italia Dal mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica Classifiche Orsi & Tori MF Newswires Dossier Da WSJ Da Barron's

News / Dal quotidiano / Orcel: se il Tar non rivede i vincoli l'ops su Bpm non può procedere

DAL QUOTIDIANO Leggi dopo

Orcel: se il Tar non rivede i vincoli l'ops su Bpm non può procedere

di Luca Gualtieri

MF - Numero 103 pag. 3 del 28/05/2025

Se il Tar non rivedrà i paletti di golden power fissati dal governo per l'ops su Banco Bpm, Unicredit potrà ritirarsi dall'offerta. Questo è l'avvertimento che ieri il ceo Andrea Orcel ha

Sei già abbonato? [Accedi](#)

Continua a leggere l'articolo, abbonati a Milano Finanza

<p>Digital mese Sito senza limiti</p> <p>3,00 € /mese per 6 mesi 9,90/mese</p> <p>ABBONATI</p> <p>Tutti i contenuti del sito Pubblicità non invasiva Newsletter, webinar e analisi esclusive</p>	<p>Digital anno Sito senza limiti + The Wall Street Journal</p> <p>89,00€ /anno per sempre 99,00-€/anno</p> <p>ABBONATI</p> <p>The Wall Street Journal Tutti i contenuti del sito Pubblicità non invasiva Newsletter, webinar e</p>	<p>Digital Pro anno Sito senza limiti + copia digitale del giornale + The Wall Street Journal e Barron's</p> <p>229 € /anno per sempre 349,00-€/anno</p> <p>ABBONATI</p> <p>Quotidiano digitale Barron's The Wall Street Journal Borsa in tempo reale</p>
---	--	--

Market Driver: notizie operative in tempo reale

analisi esclusive
Market Driver: notizie operative in tempo reale

Tutti i contenuti del sito
Pubblicità non invasiva
Newsletter, webinar e analisi esclusive
Market Driver: notizie operative in tempo reale

Oppure:

Condividi

LifeStyle

Prostata, cure di precisione con i radiofarmaci

La terapia con Lutetium (177Lu) vipivotide tetraxetan, sviluppata da Novartis, colpisce...

Resta in Galleria la Libreria Bocca, la più antica d'Italia. Il Comune di Milano rinnova la concessione agevolata

La libreria più antica d'Italia e seconda al mondo dopo la Livraria Bertrand di Lisbona...

Pet economy, un tesoro nella cuccia: ecco quanto vale il settore in Italia. Cresce l'interesse di venture capital e risparmio gestito

Tra le cliniche, gli accessori e i cibi gourmet il business degli animali domestici è lievitato...

Tesla si impenna a maggio: che impatto ha avuto sul titolo il mercato delle opzioni?

Intanto entra nel cda della società John R. Hartung, presidente della catena di fast food...

Christie's, venduto un Mondrian per 47,6 milioni di dollari. I prezzi delle opere d'arte sono destinati a salire o a crollare?

All'asta si è presentato un solo offerente. Un'opera di Gino Severini aggiudicata per 3,2...

Viaggiare in aereo con i cani sarà più semplice: ecco le nuove regole dell'Enac

L'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ha modificato il suo protocollo per consentire agli...

Video Vedi tutti →

VIDEO VIDEO VIDEO VIDEO

Borse oggi: Unicredit verso soluzione nodo Russia, stasera i conti di Nvidia e le altre storie
00:02:30

SpaceX, fallisce il nono test della navicella spaziale Starship. Musk: 1 volo di prova ogni 3-4 settimane
00:00:38

Due fondi per Unicredit Russia, Dax da record: la rassegna stampa di Caffè Affari
00:13:51

Pirelli, gli Usa: possibili restrizioni alle auto con CyberTyre a causa dell'investitore cinese
00:00:41

**Anticipa i mercati.
Scegli gli strumenti giusti per investire senza sbagliare.**

ANNUALE

MENSILE

DIGITAL

Sito senza limiti
+ The Wall Street Journal

89,00€ /anno per sempre
99,00 €/anno

ABBONATI

Tutti i contenuti del sito
Pubblicità non invasiva
Newsletter, webinar e analisi esclusive per investire al meglio
Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ
Accesso illimitato al sito di The Wall Street Journal

DIGITAL PRO

Sito senza limiti
+ copia digitale del giornale
+ The Wall Street Journal e Barron's

229,00 € /anno per sempre
349,00 €/anno

ABBONATI

Quotidiano digitale
Accesso illimitato al sito di Barron's ⓘ
Accesso illimitato al sito di The Wall Street Journal
Borsa in tempo reale
Tutti i contenuti del sito
Pubblicità non invasiva
Newsletter, webinar e analisi esclusive per investire al meglio
Market Driver: le notizie operative in tempo reale ⓘ

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.money.it/unicredit-con-rebus-banco-bpm-orcel-dice-piu-grecia-la-mossa-su-alpha>

Fintech>Banking

UniCredit, con rebus Banco BPM Orcel dice più Grecia. La mossa su Alpha

[Laura Naka Antonelli](#) 28 Maggio 2025 - 10:47

L'impatto sull'utile netto e sul CET1 di UniCredit della nuova operazione annunciata da UniCredit sulla banca greca Alpha. Il commento di Orcel.

UniCredit, con rebus Banco BPM Orcel dice più Grecia. La mossa su Alpha

▶ Il primo ordine internazionale di Amazon è stato folle. Ecco cosa ha rivelato Jeff Bezos

▶ Festa della Mamma 2025, le frasi perfette per gli auguri

Seguici su

UniCredit SpA ha annunciato di avere sottoscritto nella giornata di oggi, mercoledì 28 maggio 2028, con primarie banche d'investimento strumenti finanziari relativi a una partecipazione del 9,7% circa in Alpha Services and Holdings S.A, a un prezzo che incorpora uno sconto rispetto al precedente prezzo di chiusura delle azioni. Il regolamento fisico dei nuovi strumenti finanziari potrà avvenire solo dopo l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Considerando anche il 9,6% attualmente posseduto, la posizione complessiva di UniCredit in Alpha ammonterà a circa il 20%, consentendo di consolidare con il metodo del patrimonio netto e quindi di riflettere meglio il contributo positivo della partnership strategica. UniCredit presenterà le necessarie richieste per l'acquisizione di una partecipazione in Alpha superiore al 10% e fino al 29,9%.

L'operazione genererà un utile netto aggiuntivo di circa 180 milioni di euro all'anno, che UniCredit restituirà ai propri azionisti in linea con la propria politica di distribuzione.

Il completamento dell'operazione è previsto entro la fine del 2025. Avrà un impatto di circa 40 punti base sul rapporto CET1 di UniCredit, con un ritorno dell'investimento di circa il 16% (circa il 19% se calcolato al momento dell'investimento iniziale), che prevediamo migliorerà grazie alle iniziative che si stanno portando avanti nell'ambito della partnership.

Così il CEO Andrea Orcel ha dichiarato, in un momento in cui l'OPS su Banco BPM si conferma per UniCredit una strada sempre più in salita, come ha ammesso lo stesso CEO nella giornata di ieri, parlando in occasione del 129esimo Consiglio

nazionale della FABI, il sindacato dei bancari in Italia:

“Questo passo rafforza la nostra partnership di successo con Alpha, che ha già fornito un valore ben superiore alle aspettative. E c'è ancora molto da fare. Abbiamo fiducia nella leadership di Alpha, nella sua strategia e nella traiettoria di crescita della Grecia. Nel corso di questa partnership, il nostro impegno con il governo greco e le principali istituzioni è stato estremamente positivo. Il loro approccio e il loro sostegno hanno contribuito in modo significativo al successo della partnership e a questo ulteriore investimento”.

UniCredit ha ribadito che “l'obiettivo primario del team manageriale di UniCredit continua a essere l'esecuzione del piano UniCredit Unlocked e il conseguimento di una crescita proficua e di distribuzioni superiori e sostenibili agli azionisti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARGOMENTI

Grecia

Unicredit S.p.A.

Banco Bpm

Andrea Orcel

Iscriviti a Money.it

Scopri i vantaggi →

Notizie e approfondimenti selezionati dal Financial Times



FINANCIAL
TIMES

La Silicon Valley e la scommessa rischiosa su Trump tra dazi, AI e geopolitica

Le tensioni con Trump rivelano un conflitto profondo tra la visione (...)
27 maggio 2025

SONDAGGIO

Termina il 01/06/2025 ⌚

Comprerai il nuovo BTP Italia?

VOTA ORA

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://mowmag.com/attualita/risiko-bancario-quando-si-decide-la-scalata-di-unicredit-a-banco-bpm-ecco-le-date-sul-calendario-di-orcel-che-tra-consob-golden-power-e-governo-meloni-spera-nell-intervento-dell-unione-europea-e-negli-emirati-sugli-affari-in-russia>



COVER STORY

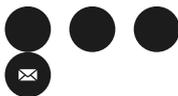
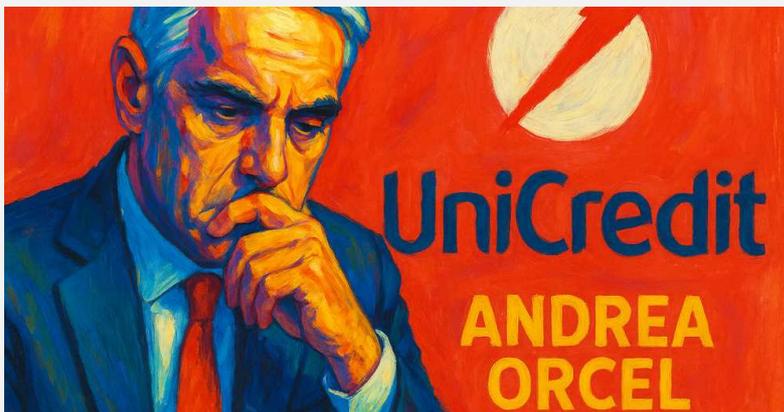
HOME ATTUALITÀ

Risiko bancario, quando si decide la scalata di UniCredit a Banco Bpm? Ecco le date sul calendario di Orcel, che tra Consob, Golden Power e Governo Meloni spera nell'intervento dell'Unione europea e negli Emirati sugli affari in Russia



di Matteo Suanno

28 maggio 2025



Dopo aver preso tempo grazie al parere favorevole della Consob sulla sospensione dell'ops (offerta pubblica di scambio, ovvero, in gergo, scalata) a Banco Bpm, UniCredit attende il governo al Tar. Il tema è sempre il Golden Power che sta ostacolando l'acquisizione e che l'ad Andrea Orcel reputa privo di fondamenta. Anche per questo, forse, si attende un aiutino dall'Unione europea, che starebbe monitorando il caso e le possibili violazioni dei regolamenti sulla concorrenza, così come si spera

nell'interesse dagli Emirati arabi uniti per Unicredit Russia. Il mese di giugno potrebbe fornire molte indicazioni sulla piega che prenderà uno dei capitoli intricati più del risiko bancario

Giugno potrebbe essere un mese decisivo per decretare le sorti dell'offerta pubblica di scambio (ops) lanciata da Unicredit su Banco Bpm. Uno dei capitoli più complicati del cosiddetto risiko bancario, che ha visto l'entrata a gamba tesa di Palazzo Chigi attraverso il Golden Power, è divenuto oggetto di ricorso al Tar da parte dell'amministratore delegato di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel. I giudici amministrativi hanno fissato al prossimo 4 giugno la prima udienza per discutere del ricorso: **“Una tempistica compatibile con l'eventuale annullamento della misura, se i giudici amministrativi reputeranno che non rispetti le altre norme di quadro e di settore”**, scrive *La Repubblica*. Ma in caso di ricorso al Consiglio di Stato da parte del soggetto sconfitto in primo grado, i tempi sfiorerebbero quelli dell'ops. Quanto successo nelle ultime settimane sta scoraggiando i piani di fusione di due fra le più grandi banche italiane, operazione che creerebbe un nuovo primo player italiano per capitalizzazione, ovvero per valore azionario complessivo: **“l'offerta potrebbe decadere: ma può sempre essere riproposta”**, ha detto ieri Orcel che ha sottolineato come i continui paletti governativi aumentino il costo economico di un'operazione di per sé “valida strategicamente e industrialmente”. **Ecco allora che il mese di giugno potrebbe dare alla partita l'indirizzo decisivo**: oltre ai tribunali amministrativi, il 19 giugno il caso sarà passato al vaglio dell'Antitrust europeo, che può richiamare gli Stati in caso di sospette violazioni della legge sulla concorrenza. E sarà decisivo anche per Banco Bpm, furioso, nelle parole del suo amministratore delegato Giuseppe Castagna, dopo il parere favorevole della Consob sulla richiesta di sospendere l'ops per 30 giorni, posticipandone di fatto il termine al 23 luglio. La banca rivale che ieri, riunito il cda, si è vista respingere il ricorso urgente al Tar del Lazio contro la delibera dell'organo di vigilanza sul settore bancario, lo discuterà il 10 giugno in camera di consiglio.



Il risiko bancario tra Unicredit, il Governo e Banco bpm, illustrato

Ma il verdetto delle corti potrebbe finire in secondo piano qualora il governo in persona dovesse decidere di fare qualche passo indietro sui poteri speciali approvati con il dpcm di aprile. E a pungolare Palazzo Chigi su questa decisione potrebbe essere proprio il timore di ricevere un forte richiamo dall'Unione europea. A trovare una nuova e ammorbidita formulazione potrebbe essere il primo articolo del provvedimento, che chiede a Piazza Gae Aulenti di non ridurre per i primi cinque anni il rapporto tra impieghi e depositi praticati da Bpm e Unicredit in Italia, al fine di **"incrementare gli impieghi verso famiglie e Pmi nazionali"**. Un punto sul quale Orcel ha più volte chiesto spiegazioni, e sul quale è intervenuto anche dal palco del Consiglio nazionale della Fabi, il principale sindacato del settore bancario: **"Unicredit non presta alle piccole e medie imprese, dicono, ma noi prestiamo più degli altri"**, aveva risposto l'ad. L'altra, annosa questione relativa alle prescrizioni di governo riguarda l'obbligo per Unicredit di ritirarsi dalla Russia – dove resta una delle poche banche estere ancora operanti – entro gennaio 2026. **Ma su questo punto potrebbe arrivare un aiuto fondamentale dagli Emirati Arabi Uniti.** Milano-Finanza ha infatti riportato che due fondi emiratini sarebbero interessati all'acquisto della filiale russa. **Si tratta di soggetti di private equity "già attivi nel campo dell'acquisto di asset europei bloccati in Russia dopo lo scoppio della guerra e il varo delle sanzioni occidentali", continua MF.** Ovviamente, su questa ipotesi pendono almeno due incognite: la prima riguarda il prezzo, dato che secondo alcuni osservatori l'offerta – che potrebbe arrivare già nei prossimi giorni – si aggirerebbe sul 60 per cento del prezzo fatto da Unicredit. Orcel in passato ha più volte puntato i piedi sul capitolo russo proprio per una questione economica, poiché Piazza Gae Aulenti non vorrebbe svendere il business russo cedendo a offerte d'opportunità dettate dalle condizioni geopolitiche. L'altro punto riguarda il posizionamento del governo, che con una possibile vendita di Unicredit russa vedrebbe cadere uno dei paletti più proibitivi imposti a Piazza Gae Aulenti. E siccome in molti hanno giudicato le imposizioni "pretestuose" e non meglio motivate, il rischio di una vendita potrebbe esporre Palazzo Chigi al rischio di dover gettare la maschera sull'ostruzionismo di matrice politica che, sempre secondo i commentatori, sarebbe alla base del Golden Power. A far indietreggiare ulteriormente il governo potrebbe essere infine l'entrata nei giochi della direzione generale alla Concorrenza, che ha la facoltà di fornire un parere vincolante sul Golden Power, in base all'articolo 21, comma 4, del regolamento Ue. **La direzione ha infatti il potere di entrare nel merito e stabilire se le leggi nazionali rientrano o meno nell'ambito della sicurezza nazionale e se siano proporzionati.** Governo avvisato, dunque.

**TUTTO
BELLISSIMO**
La newsletter di MOW

ISCRIVITI

TOP STORIES



Omicidio Chiara Poggi, LA BOMBA DI FABRIZIO CORONA: "Tutta la verità su Garlasco rischiando la mia libertà. Alberto innocente? Il messaggio di Paola Cappa 'Abbiamo incastrato Stasi' è solo clickbait?" Su Falsissimo i veri colpevoli del delitto...

di Giulia Ciriaci



Eurovision, le pagelle della finale: l'Austria vince con un'ambulanza accordata (3), l'infamata a Gabry Ponte (0), la minch*a tanta di Lucio Corsi (10), Hunziker boicottata (4), Armenia vincitrice ormonale (8)

di Grazia Sambruna



Le bombe di Antonio Mancini (Banda della Magliana) su Emanuela Orlandi: "Da Wojtyla a Carminati...". E con Fedez e Marra a Pulp podcast su Pasolini e Romanzo criminale...

di Jacopo Tona



Ma davvero è possibile (e sano) non ejaculare mai, come (dice a Belve alla Fagnani) Raz Degan? E che cos'è il Brahmacarya? Vi spieghiamo cosa succede dal punto di vista fisico e mentale quando si tiene dentro "l'amore" (e l'energia sessuale e il resto)

di Matteo Merigo



Elkann, la Grande Panda in Serbia non salverà Stellantis. Ecco perché la produzione è già in ritardo. E intanto i giornali di casa Agnelli come La Stampa...

di Matteo Suanno



Ma avete visto l'anello pastorale di Papa Leone XIV (che si commuove indossandolo)? E sapete quanto costa? Ecco tutti i dettagli: "modello", design,

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.quotidiano.net/economia/golden-power-affondo-di-orcel-d7853d25>

Martedì 27 Maggio 2025

 Accedi

Ue, l'urgenza di cambiare

Raffaele Marmo

QNECONOMIA

Abbonamento mensile:

2 € al mese

Gaza news Quesiti referendum Martina Carbonaro Simulazione Btp Italia Taglio Irpef Pensioni giugno

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIMORA

 Ricerca

28 mag 2025

Quotidiano Nazionale Economia Golden Power, affondo di ...

 REDAZIONE
ECONOMIA



Golden Power, affondo di Orcel: "Se resta così addio a Banco Bpm

L'ad di Unicredit: con questi paletti l'operazione "non è economica". Nessuna intenzione di scalare Generali

Andrea Orcel, 62 anni, ceo di Unicredit dal 2021, ieri al consiglio, Fabi a Milano

d all'inviato Davide Nitrosi

I tempi della giustizia non sono quelli della finanza e soprattutto gli interessi della politica non convergono sempre con le strategie bancarie. E così il **ceo di Unicredit, Andrea Orcel**, deve fare un bagno di realismo, e ammettere che se il **Golden Power** resta tale e quale l'aggregazione tra **Unicredit** e **Banco Bpm** "non è più economica". E quindi potrebbe non andare in porto. Anche perché il ricorso presentato da Unicredit probabilmente non arriverà ad una conclusione prima dei tempi tecnici dell'Ops, che terminerà il 23 luglio. La prima udienza davanti al Tar del Lazio è fissata per il 4 giugno, ma è comunque una corsa contro il tempo. "Il percorso Tar-Consiglio di Stato non arriverà in tempo per darci certezza della chiusura dell'operazione", ammette il ceo. Anche se una porticina resta aperta. "L'operazione può sempre essere riproposta", concede. Ma la frase non suona come una promessa indelebile.

Il percorso è lungo anche perché sul **Golden Power** posto dal governo sull'Ops è aperto un confronto fra Roma e Bruxelles. Gli

Stati, ha detto ieri un portavoce della Commissione, possono "imporre condizioni o bloccare un accordo" su "interessi legittimi non legati alla concorrenza, come sicurezza pubblica, pluralismo dei media o norme prudenziali". Ma se gli interessi sono altri devono essere "giustificati". Il fronte è aperto, la discussione complicata. E il realismo è l'unica bussola. Lo Stato è un primo attore che non può essere ignorato. "Esiste un fattore nuovo nell'M&A in Europa, ovvero l'intervento, il placet dei governi – osserva Orcel –. È sempre esistito ma non a questi livelli". La conseguenza è che gli "ostacoli legali", i "paletti del governo" e il conseguente "aumento del costo economico" mettono a rischio l'operazione.

Il velo si squarcia sul palco del Consiglio nazionale della Fabi, che ogni anno apre la sua assise nazionale a un confronto con i principali ad delle banche. E il tema da prime time è il risiko bancario che vede **Unicredit** protagonista assoluto. Orcel era attesissimo dopo la prima puntata di lunedì che aveva lasciato col fiato sospeso, quella in cui Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, aveva amichevolmente sconsigliato il collega a intraprendere la scalata di Generali. Il Leone di Trieste non è all'orizzonte di Unicredit, assicura Orcel. E non è una stoccata a Messina, anzi. "Carlo Messina e io ci sentiamo regolarmente. Tento sempre di farmi invitare perché la sua cacio e pepe è la migliore che abbia mai mangiato". Cortesie culinarie e finanziarie.

Siparietto a parte, Orcel continua a difendere la strada intrapresa. Le accuse di sostenere meno di altri il territorio? "I nostri prestiti alle piccole e medie imprese sono saliti del 40% solo nel primo trimestre perché è chiave nella nostra strategia di crescita". E mette sul tavolo i numeri: "Siamo l'unica banca che negli ultimi 3 anni ha dato 35 miliardi di sostegno a tutto il paese". L'italianità? "Abbiamo più titoli di Stato nel nostro portafoglio di qualunque altra banca italiana, inclusa Intesa, e siamo più piccoli".

Primo messaggio "governativo" inviato. Il secondo messaggio è diretto a Berlino. Oggetto: le mire su Commerzbank e le resistenze, per essere eufemistici, dei tedeschi. "Non abbiamo mai lanciato l'operazione ma abbiamo il 30% di Commerzbank. Non abbiamo nessuna fretta, aspettiamo con calma di poter parlare con le autorità tedesche e di vedere dove andiamo". Anche se, ripete almeno tre volte Orcel, Unicredit ha "il 30%".

Chi osserva da fuori il risiko è il presidente di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli, anche lui al Consiglio Fabi. Vista "la confusione e incertezza sul mercato, credo che fino a oggi la nostra prudenza di non prendere posizione e cercare di capire cosa succede e non essere mai ostili la trovo saggia". Unicredit e Bpm? "Sono 15 anni che abbiamo rapporti di partnership con Banco. Bpm. Le cose sono sempre andate bene – assicura Maioli –. E Unicredit è uno dei nostri primi clienti in Europa. Non faccio differenze. Abbiamo sempre cercato di sviluppare accordi con loro, le nostre fabbriche hanno bisogno di piattaforme distributive. Poi in tutte le relazioni bisogna essere in due. Noi siamo ben disposti". Il risiko prosegue. E avrà conseguenze non solo sui giocatori.



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Europa Borsa Debito Pubblico Commissione Europea Unicredit



LANCI AGENZIE DI STAMPA

VIOLENZA SU DONNE: A 129° CONSIGLIO FABI DISTRIBUITE 2.000 SPILLETTE ROSSE = Roma, 28 mag. (Adnkronos) - Duemila spillette rosse, a forma di fiocco, contro la violenza sulle donne: è questa l'iniziativa lanciata dalla FABI, in occasione del 129° Consiglio nazionale che si è svolto a Milano lunedì e martedì. Tutti gli ospiti e i dirigenti sindacali hanno ricevuto all'ingresso una spilletta da giacca con il fiocco rosso, simbolo universale della lotta alla violenza di genere. Una forte iniziativa simbolica e civile, un impegno concreto e visibile, contro la violenza sulle donne, uno dei temi centrali dell'evento di quest'anno. Le 2.000 spillette, realizzate appositamente per l'evento, sono state distribuite fin dal primo giorno dei lavori. Inoltre, il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ha consegnato personalmente il fiocco rosso a ciascun partecipante alle tavole rotonde. Un gesto semplice ma profondamente significativo, con cui la FABI intende ribadire la propria vicinanza alle vittime, la condanna di ogni violenza, e il sostegno alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza. A ricevere la spilletta, tra gli altri, tutti i principali banchieri del Paese e rappresentanti del settore: Antonio Patuelli e Marco Elio Rottigni (Abi), Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Carlo Cimbri (Unipol), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Andrea Orsel (Unicredit), Gianni Franco Papa (Bper), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Francesco Minotti (Mediocredito Centrale), Matteo Spanò (Federcasse). "Il fiocco rosso è molto più di un segno, è un impegno pubblico, una presa di posizione netta. Indossarlo significa non voltarsi mai dall'altra parte. La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma una tragedia collettiva che riguarda tutti noi. È un tema che deve entrare nelle sedi istituzionali, nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e nella quotidianità. Con questo simbolo vogliamo lanciare un messaggio chiaro: la FABI è dalla parte delle donne, sempre", dichiara Sileoni. Il tema della violenza di genere è stato al centro anche del video di apertura del Consiglio nazionale, che ha ripercorso gli eventi salienti del biennio 2024-2025, con un focus finale dedicato alle donne uccise per mano di compagni, ex o familiari. Un elenco doloroso e inaccettabile, trasformato in impegno e memoria collettiva. La FABI, sempre attenta alle tematiche sociali, conferma così il proprio ruolo non solo sindacale, ma anche culturale e civile. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 28-MAG-25 12:26

Violenza donne: Fabi, duemila spillette rosse contro femminicidi Roma, 28 mag. (LaPresse) - Duemila spillette rosse, a forma di fiocco, contro la violenza sulle donne: è questa l'iniziativa lanciata dalla Fabi, in occasione del 129esimo Consiglio nazionale che si è svolto a Milano. Tutti gli ospiti e i dirigenti sindacali hanno ricevuto all'ingresso una spilletta da giacca con il fiocco rosso, simbolo universale della lotta alla violenza di genere. Una forte iniziativa simbolica e civile, un impegno concreto e visibile, contro la violenza sulle donne, uno dei temi centrali dell'evento di quest'anno. Le duemila

LANCI AGENZIE DI STAMPA

spillette, realizzate appositamente per l'evento, sono state distribuite fin dal primo giorno dei lavori. Inoltre, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha consegnato personalmente il fiocco rosso a ciascun partecipante alle tavole rotonde. Un gesto semplice ma profondamente significativo, con cui la Fabi intende ribadire la propria vicinanza alle vittime, la condanna di ogni violenza, e il sostegno alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza. A ricevere la spilletta, tra gli altri, tutti i principali banchieri del Paese e rappresentanti del settore: Antonio Patuelli e Marco Elio Rottigni (Abi), Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Carlo Cimbri (Unipol), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Andrea Orsel (Unicredit), Gianni Franco Papa (Bper), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Francesco Minotti (Mediocredito Centrale), Matteo Spanò (Federcasse). "Il fiocco rosso è molto più di un segno, è un impegno pubblico, una presa di posizione netta. Indossarlo significa non voltarsi mai dall'altra parte. La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma una tragedia collettiva che riguarda tutti noi. È un tema che deve entrare nelle sedi istituzionali, nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e nella quotidianità. Con questo simbolo vogliamo lanciare un messaggio chiaro: la Fabi è dalla parte delle donne, sempre" dichiara Sileoni. Il tema della violenza di genere è stato al centro anche del video di apertura del Consiglio nazionale, che ha ripercorso gli eventi salienti del biennio 2024-2025, con un focus finale dedicato alle donne uccise per mano di compagni, ex o familiari. "Un elenco doloroso e inaccettabile, trasformato in impegno e memoria collettiva. La Fabi, sempre attenta alle tematiche sociali, conferma così il proprio ruolo non solo sindacale, ma anche culturale e civile", conclude Fabi in una nota. ECO NGO1 cmf/fed 281147 MAG 25

VIOLENZA DONNE, FABI: A CONSIGLIO NAZIONALE 2MILA SPILLETTE ROSSE (9Colonne) Roma, 28 mag - Duemila spillette rosse, a forma di fiocco, contro la violenza sulle donne: è questa l'iniziativa lanciata dalla FABI, in occasione del 129mo Consiglio nazionale che si è svolto a Milano. Tutti gli ospiti e i dirigenti sindacali hanno ricevuto all'ingresso una spilletta da giacca con il fiocco rosso, simbolo universale della lotta alla violenza di genere. Una forte iniziativa simbolica e civile, un impegno concreto e visibile, contro la violenza sulle donne, uno dei temi centrali dell'evento di quest'anno. Le 2.000 spillette, realizzate appositamente per l'evento, sono state distribuite fin dal primo giorno dei lavori. Inoltre, il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ha consegnato personalmente il fiocco rosso a ciascun partecipante alle tavole rotonde. Un gesto semplice ma profondamente significativo, con cui la FABI intende ribadire la propria vicinanza alle vittime, la condanna di ogni violenza, e il sostegno alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza. A ricevere la spilletta, tra gli altri, tutti i principali banchieri del Paese e rappresentanti del settore: Antonio Patuelli e Marco Elio Rottigni (Abi), Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Carlo Cimbri (Unipol), Giuseppe

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Castagna (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Andrea Orzel (Unicredit), Gianni Franco Papa (Bper), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Francesco Minotti (Mediocredito Centrale), Matteo Spanò (Federkasse). "Il fiocco rosso è molto più di un segno, è un impegno pubblico, una presa di posizione netta. Indossarlo significa non voltarsi mai dall'altra parte. La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma una tragedia collettiva che riguarda tutti noi. È un tema che deve entrare nelle sedi istituzionali, nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e nella quotidianità. Con questo simbolo vogliamo lanciare un messaggio chiaro: la FABI è dalla parte delle donne, sempre" dichiara Sileoni. Il tema della violenza di genere è stato al centro anche del video di apertura del Consiglio nazionale, che ha ripercorso gli eventi salienti del biennio 2024-2025, con un focus finale dedicato alle donne uccise per mano di compagni, ex o familiari. Un elenco doloroso e inaccettabile, trasformato in impegno e memoria collettiva. (PO / redm) 281237 MAG 25

Rai: Radio1, vacanze a tutti i costi a 'Giù la maschera' Roma, 28 mag. (LaPresse) - 'Vacanze a tutti i costi?' è il titolo della nuova puntata di 'Giù la maschera' in onda mercoledì 28 maggio, alle 9 su Rai Radio 1. In studio, con Marcello Foa, ci sarà Giorgio Gandola. Interverranno Claudio Visentin, esperto di turismo, docente al Master in Turismo dell'università della Svizzera Italiana; Lando Maria Sileoni segretario generale FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani); Marco Maurelli presidente Federbagnatori Italia. SPE NG01 Ilm 281220 MAG 25



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

COMUNICATO STAMPA

DONNE: FABI, DUEMILA SPILETTE ROSSE CONTRO VIOLENZE E FEMMINICIDI

Iniziativa della Federazione autonoma bancari italiani: impegno pubblico per combattere gli abusi e i crimini sulle donne, le aggressioni, l'oppressione, i femminicidi. I fiocchi rossi donati a tutti gli ospiti e i delegati al 129° Consiglio nazionale che si è svolto al Palazzo del Ghiaccio di Milano. Il segretario generale Lando Maria Sileoni le ha consegnate personalmente ai partecipanti alle tavole rotonde, compresi tutti i banchieri e i rappresentanti del settore. Un messaggio forte, civile e simbolico per tenere alta l'attenzione su una ferita che riguarda tutta la società

Roma, 28 maggio 2025. Duemila spillette rosse, a forma di fiocco, contro la violenza sulle donne: è questa l'iniziativa lanciata dalla FABI, in occasione del 129° Consiglio nazionale che si è svolto a Milano lunedì e martedì. Tutti gli ospiti e i dirigenti sindacali hanno ricevuto all'ingresso una spilletta da giacca con il fiocco rosso, simbolo universale della lotta alla violenza di genere. Una forte iniziativa simbolica e civile, un impegno concreto e visibile, contro la violenza sulle donne, uno dei temi centrali dell'evento di quest'anno. Le 2.000 spillette, realizzate appositamente per l'evento, sono state distribuite fin dal primo giorno dei lavori. Inoltre, il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ha consegnato personalmente il fiocco rosso a ciascun partecipante alle tavole rotonde. Un gesto semplice ma profondamente significativo, con cui la FABI intende ribadire la propria vicinanza alle vittime, la condanna di ogni violenza, e il sostegno alla cultura del rispetto e dell'uguaglianza. A ricevere la spilletta, tra gli altri, tutti i principali banchieri del Paese e rappresentanti del settore: Antonio Patuelli e Marco Elio Rottigni (Abi), Carlo Messina (Intesa Sanpaolo), Carlo Cimbri (Unipol), Giuseppe Castagna (Banco Bpm), Luigi Lovaglio (Monte dei Paschi di Siena), Elena Goitini (Bnl Bnp Paribas), Andrea Orcel (Unicredit), Gianni Franco Papa (Bper), Giampiero Maioli (Crédit Agricole Italia), Francesco Minotti (Mediocredito Centrale), Matteo Spanò (Federcasse), «Il fiocco rosso è molto più di un segno, è un impegno pubblico, una presa di posizione netta. Indossarlo significa non voltarsi mai dall'altra parte. La violenza sulle donne non è un fatto privato, ma una tragedia collettiva che riguarda tutti noi. È un tema che deve entrare nelle sedi istituzionali, nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e nella quotidianità. Con questo simbolo vogliamo lanciare un messaggio chiaro: la FABI è dalla parte delle donne, sempre» dichiara Sileoni. Il tema della violenza di genere è stato al centro anche del video di apertura del Consiglio nazionale, che ha ripercorso gli eventi salienti del biennio 2024-2025, con un focus finale dedicato alle donne uccise per mano di compagni, ex o familiari. Un elenco doloroso e inaccettabile, trasformato in impegno e memoria collettiva. La FABI, sempre attenta alle tematiche sociali, conferma così il proprio ruolo non solo sindacale, ma anche culturale e civile.

